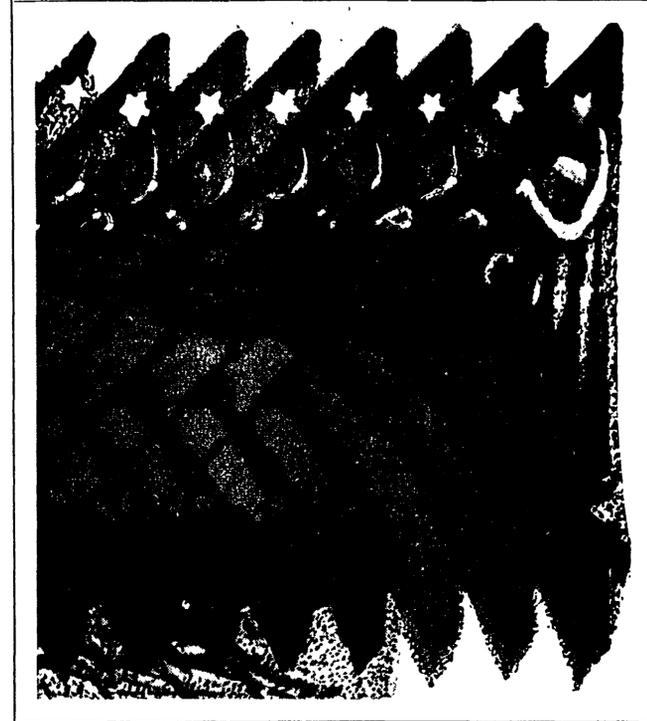


Cinquant'anni di lotte del Partito comunista italiano per la libertà, la pace, il socialismo!



Appello del PCI ai compagni, ai lavoratori

21 gennaio 1921 21 gennaio 1971

Compagni, lavoratori, cittadini!

Il PCI ha 50 anni. Sono stati cinquant'anni di lotte al servizio della classe operaia e del popolo italiano, di dura, tenace battaglia per la causa della libertà, della pace e del socialismo. Ogni tentativo è stato compiuto da parte delle forze reazionarie e conservatrici prima per schiacciare i comunisti e poi per cercare di eliminare o ridurre la loro influenza sulla vita della Nazione. La storia ha provato che tutti i tentativi che si dirigevano contro il PCI in pari tempo costituivano un attacco contro la classe operaia, contro le masse lavoratrici, contro la libertà e l'indipendenza del Paese. La violenza fascista diresse i suoi colpi in primo luogo contro i comunisti: ma non risparmiò neppure tutte le forze democratiche e tutte le libertà democratiche, impose immensi sacrifici al popolo, portò il Paese alle avventure coloniali, alla repressione feroce in Spagna, lo gettò nella catastrofe della seconda guerra mondiale consegnandolo allo straniero.

I comunisti vollero essere in prima fila, promuovendo l'unità antifascista. Essi pagarono il più alto prezzo alla lotta contro il fascismo. A migliaia furono perseguitati, incarcerati, confinati, esclusi dalla vita del Paese. Il loro capo, Antonio Gramsci, fu lentamente ucciso nelle carceri fasciste. Con lui sacrificarono la loro vita centinaia e centinaia di dirigenti e militanti comunisti. Ma il PCI non piegò nella bufera. La sua voce non si spense mai. In Italia e all'estero proseguì la sua lotta, dando un contributo essenziale alla costruzione di una nuova unità del popolo e delle forze politiche democratiche antifasciste. In Spagna combatté fianco a fianco del popolo di quel Paese nella lotta contro la rivolta militare fascista e in sostegno del legittimo governo repubblicano spagnolo. Ovunque nel mondo, dall'Etiopia, all'Asia, alle Americhe i comunisti italiani furono a fianco dei popoli in lotta per la loro libertà, per l'indipendenza nazionale, contro l'oppressione interna ed internazionale. In questa battaglia i comunisti temporaneamente il loro Partito e costruirono la politica di unità antifascista. In questa lotta i comunisti impararono a unire strettamente la battaglia per l'emancipazione sociale alla lotta per la conquista di tutte le libertà democratiche e per la difesa degli interessi nazionali secondo l'insegnamento di Lenin. Essi secondo quell'insegnamento appresero ad adeguare la

loro azione rivoluzionaria alle condizioni del loro paese, agli svolgimenti della storia. Impararono dalla considerazione delle loro esperienze, nello sforzo continuo di superare le insufficienze, di identificare e di correggere coraggiosamente gli errori. La partecipazione in prima fila alla Resistenza e la costruzione della sua unità non fu, così, l'opera eroica di un giorno. Nella Resistenza fu messa alla prova la validità di una linea elaborata nella lotta di due decenni, disessa, corretta, sviluppata nel fuoco dell'azione più dura. Si realizzò, nella Resistenza, la previsione di Gramsci: « Voi fascisti porterete l'Italia alla rovina e toccherà a noi comunisti di salvarla ».

Compagni, lavoratori, cittadini!

La storia di questi ultimi 25 anni ha provato che la rottura dell'unità antifascista voluta dalle forze del grande capitale italiano ed internazionale nel nome dell'anticomunismo è stata pagata dal popolo e dall'Italia ed è andata contro gli interessi della classe operaia, delle masse popolari, della Nazione. Con l'unità antifascista, temprata nella Resistenza, l'Italia abbatté la tirannide, condusse la lotta per cacciare l'invasore straniero, salvò il proprio onore infangato dal fascismo e dalla imposta complicata e dalla barbarie nazista, riconquistò un proprio posto nel mondo, fondò la Repubblica, conquistò una Costituzione democratica ed avanzata. La rottura del patto unitario della Resistenza fu compiuta per porre le forze popolari fuori dal governo del Paese e per aprire una nuova fase di discriminazione anticomunista e di persecuzione contro di essi. Una campagna di odio e di calunnie fu lanciata contro il PCI e ogni sforzo fu compiuto per con-

Domenica 24 un numero speciale dell'Unità sarà dedicato al 50° anniversario del PCI. Il supplemento contiene tra l'altro un inedito di Togliatti, uno scritto di Longo e un articolo di Enrico Berlinguer. Nei prossimi giorni pubblicheremo il documento della Direzione del Partito sulla storia dei cinquant'anni di lotta dei comunisti italiani.

tinuare nuove scissioni. I militanti comunisti furono perseguitati nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nei campi. Ma, ancora una volta, la storia ha provato che colpendo i comunisti si colpisce la classe operaia, il popolo, la Nazione.

L'offensiva anticomunista doveva servire a mascherare il tradimento del programma sociale della Resistenza, a soffocare l'autonomia e l'indipendenza nazionale, a lasciare inapplicata la Costituzione repubblicana in tutte le sue parti più avanzate, a restaurare il potere delle grandi concentrazioni finanziarie, ad umiliare le istituzioni democratiche. Anche di fronte a questa nuova offensiva i comunisti non piegarono. Giorno per giorno fu condotta la battaglia per la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, per la piena applicazione della Costituzione, per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia, per la salvezza della pace e la riconquista di una reale indipendenza nazionale. In questa lotta furono sventati i ricorrenti piani reazionari che si manifestarono in modo acuto nel luglio del 1948, nel 1953, nel 1960, nel 1964 e che ancora non sono cessati oggi, come dimostra l'esperienza dell'ultimo anno. Importanti conquiste parziali sono state realizzate nel corso di questa battaglia. Ciò è stato possibile perché i comunisti, seguendo l'insegnamento di Togliatti, non hanno mai abbandonato la ricerca paziente e faticosa dell'unità della classe operaia, della alleanza della classe operaia con i contadini e i ceti intermedi laboriosi, della unità tra settentrione e mezzogiorno, della unità di tutte le forze che vogliono il socialismo e di tutte le forze popolari e democratiche laiche e cattoliche.

Rifiutando e respingendo ogni cedimento all'opportunismo e al massimalismo, entrambi subalterni e rinunciari, i comunisti hanno combattuto per affermare nei fatti il ruolo dirigente della classe operaia che si esprime in una lotta volta a risolvere insieme ai propri problemi i problemi di tutto il popolo lavoratore e di tutta la Nazione. In questo modo i comunisti hanno assolto, anche nell'opposizione e in condizioni particolarmente difficili, una funzione dirigente di governo del Paese. Contemporaneamente i comunisti hanno provato con i fatti la loro natura di partito nazionale e internazionalista, pienamente autonomo e nello stesso tempo impegnato nella lotta mondiale per la pace, per la coesistenza pacifica, contro l'imperialismo. I comunisti hanno dimostra-

(Segue in ultima pagina)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grave decisione anticontadina presa ieri dal gruppo parlamentare alla Camera

La DC vuole un nuovo rinvio della legge sui fitti agrari

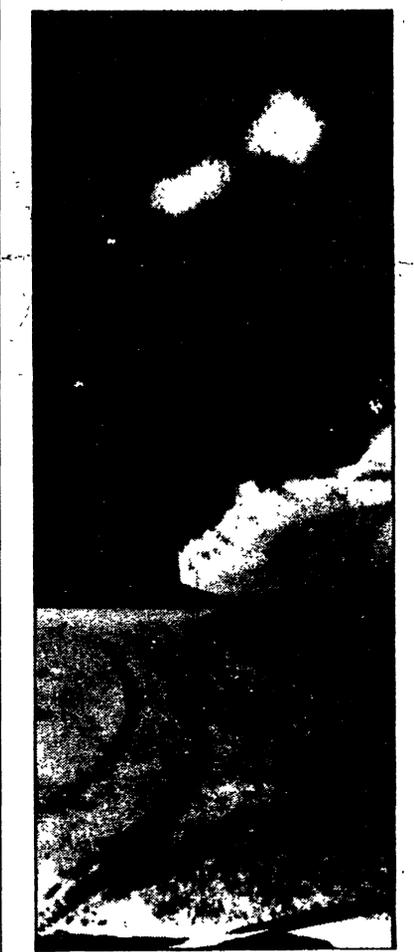
Preannunciati emendamenti che aumenterebbero nettamente i canoni rimandando il provvedimento al Senato - Dichiarazione di Esposto - Il « Corriere della Sera » chiede l'insabbiamento della legge - Oggi Colombo si incontra con i capigruppo della maggioranza - Nuove prese di posizione contro la legge tributaria del ministro Preti - Il PSI presenterà delle modifiche

Lo scontro sulla questione dei fitti agrari è giunto a un punto determinante, proprio alla vigilia del « vertice » odierno tra Colombo e i capigruppo della maggioranza. Nel gruppo democristiano della Camera ha prevalso la tesi del peggioramento e del rinvio della legge al Senato. L'assemblea tenuta ieri, presieduta da Andreotti e presente il ministro dell'Agricoltura Natali, ha infatti deciso di proporre una serie di emendamenti a favore dei proprietari terrieri. Nel comunicato del gruppo si afferma la « ormai indifferibile urgenza di una regolazione della materia », evidentemente per tacitare quei deputati dc che già in commissione si erano pronunciati per l'approvazione immediata della legge, ma le conclusioni cui in effetti si è giunti vanno in direzione opposta.

Circa il contenuto delle modifiche che verranno presentate si parla di « miglioramenti » e « nell'interesse dell'imprezza » e di « una moderna regolazione dei rapporti tra proprietà e impresa stessa ». In effetti si è appreso che gli emendamenti eleverebbero nettamente i canoni di affitto: il limite massimo, anziché 45 volte, diverrebbe di 65 volte il reddito dominicale del 1939, con la prospettiva di ulteriori aumenti grazie ad un meccanismo di « scala mobile ». Per le commissioni, che entro quei limiti debbono fissare il canone, si introdurrebbe una modifica che mira a sottrarre la maggioranza ai rappresentanti degli affittuari.

Il presidente dell'Alleanza dei contadini, compagno Esposto, ha dichiarato che « la gravità dell'allarme già indicato ieri alla grande manifestazione contadina di Roma per i pericoli di modifica della legge sui fitti agrari è confermata dall'annuncio di ben 7 emendamenti che il gruppo della DC avrebbe deciso di presentare alla Camera per modificare la legge e farla tornare al Senato ». « I fittavoli coltivatori italiani devono respingere con ancora maggiore forza e con una ancora più estesa unità queste manovre ». Esposto ha sottolineato che l'Alleanza dei contadini « insiste sul grande valore dello schieramento sindaco ».

(Segue in ultima pagina)



Questa eccezionale fotografia è stata scattata e trasmessa alla base in URSS dal « Lunamobile »: sul suolo lunare si vedono perfettamente le impronte del veicolo sovietico, mentre a destra si staglia la gigantesca mole del « Luna 11 », la nave madre del « Lunamobile ». In alto, nel cielo nero, la Terra brilla come una lontanissima stella.

La Breda revoca la sospensione di un membro di CI

Gli operai avevano occupato per protesta la fabbrica di Pistoia

PISTOIA, 20. Alle Breda di Pistoia forte risposta operaia alle provocazioni della direzione. Questa mattina gli operai hanno occupato la fabbrica per protestare contro un grave gesto di provocazione e di intimidazione di cui la direzione aziendale si era fatta promotrice. Alle Breda è in corso una trattativa sindacale che viene portata avanti su di una piattaforma rivendicativa unitaria tra operai e impiegati. La direzione prendendo a pretesto un fatto insignificante ha trasmesso a un membro della commissione interna una lettera di sospensione dal lavoro.

La risposta operaia è stata immediata e decisa e la direzione è stata così costretta a revocare il provvedimento. Alle 11 la fabbrica è stata occupata e il lavoro si è fermato in ogni reparto. A questo punto è intervenuto il sindaco Francesco Poni che, accompagnato dall'assessore Cotti e dal vicesindaco Pagliani, si è recato negli uffici della direzione Breda. Le trattative si sono protratte fino alle 14. Il sindaco ha poi annunciato alla assemblea di fabbrica che il provvedimento di sospensione era stato revocato e che sarebbero riprese le trattative sindacali interrotte dal provvedimento stesso.

MILANO, 20.

Il bambino di un manovale, che cosa può diventare da grande se non un manovale? Quindi, se rimane vittima di un incidente, va risarcito in rapporto alla sua futura attività.

Questo ragionamento sta alla base di una sentenza della quinta sezione civile del tribunale di Milano che, pur partita con buone intenzioni, approda all'incredibile conclusione classista che abbiamo detto.

Ed ecco i fatti. Il 5 agosto '63 (si noti la data), il piccolo Genarino M. di cinque anni, mentre attraversa su una zebra pedonale via Castelmorone, viene travolto da un'auto guidata dal signor Giorgio Terenzi, e riporta l'accorciamento della gamba destra e una scollata dorso-lombare che, affermano i periti, potrà aggravarsi con gli anni.

Le solite peripezie ritardano il procedimento e solo adesso, ad otto anni di distanza dal fatto, il padre di Genarino, che è appunto un manovale generico, ha ottenuto una prima sentenza favorevole. Ma ecco quel che scrivono i giudici: « Si può presumere che il bambino divenuto adulto, esplicherà la stessa attività lavorativa del genitore... La menomazione fisica quindi appare grave, e il danno deve essere calcolato su quella che sarebbe stata presumibilmente la futura remunerazione, e cioè centomila lire al mese... Morale, il padre di Genarino dovrebbe ricevere dall'investitore all'incirca un milione di risarcimento! »

« Se è il figlio di un manovale farà il manovale »

Incredibile sentenza classista del tribunale di Milano in una causa civile

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 27 gennaio alle ore 9.

(Segue a pagina 2)

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI DI HANOI

Vietnam: decisivo l'aiuto dei Paesi socialisti

OGGI

« PERCHÉ privilegi e baronie (che esistono) possono essere eliminati facilmente in una società liberale, restano tali ed ineliminabili (cambiando soltanto il nome e l'etichetta) nelle società trasformate in regime dove il collettivismo prende il posto (definitivamente) del pluralismo democratico ». Queste parole si potevano leggere nell'editoriale di « 24 Ore » di ieri e noi vi preghiamo di far caso, prima di tutto, alla parentesi: (che esistono) e in particolare a

quel punto esclamativo, che rinforza rigorosamente il riconoscimento. Si, dice « 24 Ore » i privilegi e le baronie esistono: lo riconosciamo, lo ammettiamo, ce ne diamo atto, ah si ci sono: e lo scrittore comunista si guarda intorno, fatto pallido dalla fierezza e dall'ardimento. Fra molti anni, vecchio e venerato, darà ai nipoti: « Ricordatevi, bambini, che un giorno vostro nonno riconosce che nella società liberale esistevano privilegi e baronie. L'avreste mai

detto che avete per avo un ero? ». Esistono, dunque, i privilegi e le baronie nella società liberale, ma « possono essere eliminati facilmente »: Ecco, c'è questo di buono e siamo noi, a nostra volta, che abbiamo il dovere di riconoscerlo, così quel che costi: che un operaio, per esempio, o un bracciante o un manovale basta che si presenti, mettiamo, in casa Riva e dica: « Questo palazzetto mi piace. Ha l'aria di una abitazione privilegiata. Se è co-

si, avvertite il ragioniere che la corra: lo Ci tengo ad abitare mercolch, con la mia famiglia », e siccome siamo in una società liberale, secondo lo scrittore di « 24 Ore », i privilegi « possono essere eliminati facilmente ». Fe lice Riva cede subito la sua casa dolendosi soltanto, cioè « dolendosi » anche lui il manovale, guadagnerà poco, conterà poco e il risarcimento, quindi, deve essere fissato in proporzione. Non è un piacere vivere in una società come questa? L'altro giorno, per dirne una, un tribunale di questa

società liberale ha condannato un naimobilista a pagare un risarcimento a un bambino che aveva investito. La somma di risarcimento è stata calcolata in misura bassissima, sapete perché? Perché il bambino è figlio di un manovale e il giudice ha serenamente preteso che da grande farà anche lui il manovale, guadagnerà poco, conterà poco e il risarcimento, quindi, deve essere fissato in proporzione. Non è un piacere vivere in una società come questa? Forlebraccio

è un piacere

La RDV ha oggi solennemente ammonito l'imperialismo americano che essa è un paese socialista, membro del campo socialista e di essere « fermamente convinta che i popoli e i governi dei Paesi socialisti intensificheranno in maniera decisa la loro azione per consentire al popolo vietnamita di arrestare i crescenti e brutali atti di guerra americani, che mirano ad intensificare e allargare il conflitto ». Così è detto in una dichiarazione del ministero degli Esteri della RDV, e analoghi concetti sono stati oggi espressi sia dal « Nan Dan » che da Radio Hanoi.

Congresso PSIUP

(Dalla prima pagina)

gni del PSIUP dissensi che non sono di poco conto, alcuni dei quali toccano anche questioni non solo tattiche, ma di strategia. Non mi illudo che tutto sia stato superato. Ma persino nella difficile vicenda del «decreto»...

Ma guardiamo più lontano. Noi abbiamo presente il ruolo che la formazione socialproletaria ha avuto in tre momenti del grande passo: 1) quando di fronte all'avanzata delle politiche neocapitalistiche in Italia il Partito socialista sbanda, il PSIUP (quale che possa essere la discussione sui modi e sulle tattiche adottate) ha costituito un punto essenziale di raccolta per forze che hanno resistito e che si sono schierate su una posizione unitaria di alternativa;

2) quando dalla critica al centro-sinistra si è potuta passare alla maturazione di uno schieramento alternativo, il PSIUP è stata forza costitutiva di quel «polo a sinistra» che fu alla base della splendida avanzata del maggio 1968;

3) il PSIUP infine è stato ed è una delle componenti della grande stagione di lotte operaie e popolari seguite alla vittoria del '68. Abbiamo sempre respinto una interpretazione «spontaneista» di tali lotte, ritenendo che l'esistenza e l'azione di un determinato quadro politico generale siano state assai importanti per le conquiste del tutto caldo. Il PSIUP è stato complice e fattore di questo quadro politico generale. Noi siamo interessati a che il patrimonio di idee, esperienze, quadri, che esso rappresenta e che esprime, non si disperda, ma si sviluppi.

È vero, il livello, a cui abbiamo portato lo scontro sociale e politico nel nostro Paese, chiama oggi il partito a operare a fare i conti con se stessi ed a rinnovarsi. Basta pensare alla urgenza di farsi costruttori di grandi movimenti popolari per le riforme di struttura e alla difficoltà di strappare conquiste di questo significato sin da ora, prima ancora che si compiutamente maturi uno schieramento di governo radicalmente nuovo. Il PSIUP — ci sembra — si trova ad affrontare questa fase più difficile ed avanzata della battaglia della sinistra italiana, dovendo saldare nel fuoco di questo impegno ispirazioni ideologiche, esperienze, quadri, generazioni, che non sono tutte omogenee, e che lo mettono di fronte a complesse questioni di unificazione di piattaforme, di strutturazione organizzativa, e anche di collocazione nel movimento operaio internazionale. Del resto noi riteniamo che i problemi, se non il giorno democratico, se non il giorno del PSIUP, ma per la sinistra in generale.

In questa luce, ci preme conoscere le risposte che verranno dalle Tesi e dal Congresso del PSIUP; e — nel rispetto doveroso dell'autonomia del partito socialista — ci auguriamo di partecipare al dibattito che susciteranno, perché lo sentiamo parte di un travaglio comune della sinistra. Non crediamo al bipolarismo nella politica internazionale. Non crediamo al bipolarismo in politica interna. E non ci preoccupiamo, perché gli schemi bipolari non hanno trovato conferma nei fatti, ma perché tendono a mettere una camicia di forza che impoverisce la realtà, ricca oggi di spinte democratiche ed anticapitalistiche non riducibili a un solo ceppo.

Non sottovalutiamo i problemi che questa articolazione di forze reca con sé, e che di tutto nel nostro Paese. Se su di un pluralismo, che esprime sì la ricchezza e l'originalità della sinistra italiana, non si innesta oggi uno sviluppo della dialettica unitaria, il prezzo può essere una dispersione. E noi sentiamo quanto pericoloso sia l'illusione, se non questi «oggetti attraverso», una proliferazione di sette (stiano esse grandi o piccole), un rifiorire di integralismi e di esclusivismi.

Tali difficoltà si possono superare solo attraverso una crescita dell'unità d'azione dai terreni più immediati a livelli più complessi e maturi. La grande prospettiva di una ristrutturazione generale della sinistra può trovare realtà solo su questa strada: le forme e i traguardi di tale ristrutturazione possiamo «scoprirli» solo così.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata nella propria sede oggi, 21 gennaio, alle ore 18,30.

La direzione democristiana sceglie l'immobilismo

Si profila un ennesimo rinvio del «chiarimento» interno nella DC

Donat Cattin, Granelli e Morlino illustrano la posizione delle sinistre - Intervento di Rumor - Il compagno Berlinguer sull'attuale situazione governativa e sulla scadenza dell'elezione del nuovo capo dello Stato - Oggi il Consiglio dei ministri sul Mezzogiorno

La riunione della Direzione democristiana si concluderà soltanto oggi, ma dall'andamento del dibattito è già evidente che si andrà ad un nuovo rinvio del «chiarimento» politico più volte annunciato e richiesto da una parte della sinistra.

La relazione di Forlani, che ha portato fino ai limiti dell'incredibile uno sforzo di mediazione tra spinte contrastanti — e che alla fine ha dato ancora un po' di spazio alla destra socialdemocratica — ha accettato l'atmosfera di disagio e di incertezza al vertice della DC. Nel corso del dibattito, ieri mattina, una parte delle sinistre ha criticato alcuni punti della relazione della segreteria. Lo hanno fatto, in particolare, Granelli e Donat Cattin.

Il ministro del Lavoro ha ribadito che il «deterioramento» della DC dipende dalla mancanza di scelte. Quando è arrivato a vagliare le risposte date da Forlani alle richieste della sinistra, ha detto che «con uno sforzo di buona volontà è possibile indicare la relazione propedeutica e metodologica, tenuto conto che essa appare più preoccupata della congiuntura». Egli la giudica come un segno di «cauta disponibilità al cambiamento attraverso l'apertura di un dibattito», il governo, secondo Donat Cattin, non può riprendere il dialogo «con le forze sindacali» («ma — ha ammonito — non bisogna avere ritorni di fiamma»). «Contrari alle crisi passate e allo scioglimento anticipato — ha soggiunto — non siamo per il quadripartito ad ogni costo».

Il discorso di Donat Cattin era partito dalle argomentazioni contenute nelle lettere delle correnti di sinistra a Forlani per un «nuovo corso» e una «nuova maggioranza». Nella relazione di Forlani non vi è traccia, certamente, di novità di questo genere. Ed ecco che allora l'inizio del dibattito dc avviene in sordina, e si sbarrata alla ricerca di qualche «spriglio» che possa aprire un confronto futuro più impegnativo. Ma anche questo ipotico domani è purtroppo condizionato dai fatti. Oggi, infatti, è possibile che proprio oggi, possibile come sempre, si apra un dialogo con le sinistre e sui problemi politici che sono sul tappeto. Forlani, tra l'altro, è tornato a fare concessioni al PSU per la questione delle Gesli, si è svolta una riunione quadripartita — con il parere, in particolare, dei segretari nazionali — rivolta a costringere la DC sarda ad un quadripartito regionale che urta ormai con tutte le espressioni dell'autonomia, e quindi alla ricerca di «soluzioni anche nuove». Per i rapporti col PCI, ha soggiunto, non si tratta di fare ricorso al «perbenismo parlamentare», ma di stabilire un «deciso confronto politico».

Il movente Morlino ha posto l'accento sull'apertura di un dibattito nella DC. «Questa riunione della Direzione — ha detto — si deve concludere con un riaffermato impegno della DC a sostenere l'opera del governo Colombo, il cui programma per collegare le riforme alle esigenze della ripresa produttiva e agli obiettivi di fondo di una nuova politica di piano e deve sottolineare il proposito, espresso dallo stesso segretario politico, di dare l'attività a un assetto interno più adeguato a sorreggere una più incisiva iniziativa del Paese».

Nella discussione è intervenuto anche l'ex presidente del Consiglio Rumor. Si è trattato di un discorso molto caldo, in cui si è detto d'accordo il governo.

Forlani. Egli ha raccomandato la esigenza di operare «per la continuità del quadro politico» — in parole povere, stabilità del governo quadripartito —, ed ha soggiunto che «un vuoto di potere porterebbe oggi a una disarticolazione dei partiti e acuirebbe la tensione sociale». Ha parlato quindi della necessità di «normalizzare» il sistema produttivo e di divenire a dei «chiarimenti», ma «senza traumatizzazioni o facilonerie». Dopo un accenno ai rapporti col PCI («utili perché tutto si esprima negli istituti rappresentativi del sistema e perché esso stimola il chiarimento sulle rispettive posizioni, sugli apposti possibili e sulle contraddizioni che altrimenti resterebbero nell'oscuro»), Rumor ha parlato della scadenza delle elezioni presidenziali. Ha detto che la DC deve prepararsi ad essa «sapendo che comunque la vita del Partito va oltre»; ma per questo occorre anche una «raccolta unitaria e una partecipazione di responsabilità comune» tra le correnti dc. La maggioranza e la minoranza si manifesteranno, poi, secondo Rumor, «su un discorso politico».

Berlinguer. Su Paese Sera uscirà oggi un'intervista del compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario del PCI, dedicata ai 50 anni del Partito ed ai suoi compiti attuali. Rispondendo a una domanda del giornale romano, Berlinguer afferma che il Paese «non crede più che un governo basato su questa formula riesca ad avviare le trasformazioni sociali ed economiche di cui c'è bisogno. Da mesi — rileva — il governo seguita a temporeggiare, contribuendo così esso stesso a deteriorare la situazione economica e politica. Le riforme non hanno fatto un passo avanti, e giustamente i sindacati, uniti, reclamano che si giunga a concludere subito. Insomma — afferma Berlinguer — se il governo non si decide a compiere immediatamente atti concreti in questo senso, tutte le forze politiche dovranno trarre le necessarie conseguenze sul piano parlamentare e governativo».

Il vice-segretario del PCI soggiunge che i comunisti lavorano «per un reale superamento a sinistra del quadripartito»; e precisa che essi giudicherebbero «ogni eventuale formula diversa dall'attuale su due punti fondamentali: anzitutto sulle sue scelte programmatiche, sulla sua capacità di realizzare le riforme secondo una scala di priorità; e di sfiorare le attese della forza esistente di destra; in secondo luogo — prosegue Berlinguer — sul suo atteggiamento di fronte alla necessità, ormai inderogabile, di una dialettica pienamente libera e di un aperto confronto fra le forze politiche in tutte le assemblee rappresentative (Regioni, Province, Comuni)».

Ciriaco De Mita, che ha sottolineato la situazione economica, Berlinguer sottolinea che i responsabili delle attuali difficoltà «sono proprio coloro che si ostinano, con le loro assurde campagne antilimpierie, nell'impossibile tentativo di fare arretrare la classe operaia e la popolazione da essa conquistata. Una politica economica positiva e realistica deve essere adeguata alla nuova potenza che ha oggi il movimento operaio e sindacale». Dopo avere riassunto la posizione del PCI in ordine alle questioni internazionali, Berlinguer risponde a una domanda sulla Repubblica: «Affronteremo a suo tempo — afferma — questa questione, tenendo conto sia degli sviluppi della situazione politica sia delle caratteristiche assunte dalle ultime presidenze. Noi riteniamo che debbano essere rigorosamente mantenute la Costituzione, nella sua lettera e nel suo spirito, assegnata al presidente di una Repubblica che è Repubblica parlamentare. Di tutto ciò si dovrà tener conto quando si dovrà designare il nuovo presidente. Per quanto ci riguarda — conclude Berlinguer — la forza del nostro Partito nel Paese e nel Parlamento è di per sé tale che comporta una nostra partecipazione determinante non solo al momento del voto, ma nella fase delle valutazioni e delle proposte».

Mancini. Con un'intervista a Panorama, il segretario del PSI affronta numerose questioni che sono state al centro delle recenti dispute politiche. La punta maggiormente polemica è rivolta a Granelli (Mancini tende a scagionare in parte Carli), il quale — dice il segretario del PSI — non avrebbe dovuto «lasciarsi prendere dalla smania di spiantellare un quadro che non aveva neppure i pregi della documentazione». Quanto alle priorità, Mancini indica la legge universitaria (della quale, però, chiede la approvazione del testo attuale, senza modifiche) e quella fiscale (che, a suo parere, «può anche essere in qualche punto modificata»). Il segretario del PSI infoc-

ca poi che nell'ultima riunione del vertice quadripartito — «produttore e tonificante sul piano psicologico e molto cordiale» — non ha messo a fuoco «nessuno dei nodi della presente situazione politica». Si è parlato, soprattutto di Giunte (Sardegna e Sicilia) e di presidenze di enti pubblici. Quest'ultimo è da tempo immemorabile, del resto, il tema ricorrente di «vertici» siffatti. Per quanto riguarda le dimissioni di Lelio Basso dal

PSIUP, Mancini ha detto che queste erano scontate da tempo. Secondo il suo parere, esse portano il segno di una crisi che difficilmente sarà risolta dal prossimo congresso del partito. Il PSIUP, ha soggiunto Mancini — non ha ancora preso in esame la candidatura di Bassu alla presidenza della Corte costituzionale. I socialisti, tuttavia, sarebbero «ben lieti di far loro la sua candidatura».

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Deciso dall'esecutivo nazionale Dal 25 al 28 marzo il congresso della FGCI. Il 55% degli iscritti ha già rinnovato la tessera. L'esecutivo nazionale della FGCI, riunitosi ieri, ha deciso di spostare la data del congresso nazionale in considerazione di alcune scadenze che impegnano il Partito e la FGCI in questo periodo, in particolare modo la conferenza nazionale sulla scuola del PCI. L'esecutivo nazionale ha stabilito che il congresso nazionale si tenga a Firenze nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo. L'esecutivo nazionale della FGCI chiama tutta l'organizzazione alla mobilitazione e alla iniziativa politica per questa importante scadenza, e indica ai Circoli e alle Federazioni, già fortemente impegnati nel 55 per cento degli iscritti del 1970 — l'obiettivo di superare per la data del congresso nazionale il 100 per cento degli iscritti dell'anno passato.

Mentre il sindaco Baffaglia è andato a Roma da La Malfa, Ferri e Forlani. REGGIO CALABRIA: I FASCISTI TENTANO NUOVE E GRAVI PROVOCAZIONI. Nessuna categoria ha però aderito finora allo sciopero generale proclamato dal «comitato d'azione» - Vietata dalla questura l'«adunata» di ieri mattina - Dimissionario il capogruppo regionale dc.

Oggi in molte fabbriche dal Nord al Mezzogiorno. Diffusione operaia in onore del Partito. Diffusione operaia dell'Unità, oggi, in onore del 50. anniversario del PCI. Molte fabbriche, non potendosi fare per domenica, si sono impegnate a diffondere per oggi. Le prenotazioni sono giunte sia dai grandi complessi del «triangolo» che da stabilimenti del centro e del Mezzogiorno. Facciamo qualche nome: Genova 1000 copie in 20 fabbriche, Milano 350 copie davanti alla sola Marelli, Trieste 200 copie al solo Nava Giuliano, Savona 150 copie fra i lavoratori del porto, centinaia di copie a Torino, Lecce 100 copie, 100 alla Nomes di Trepuzzi, Forzenza (Potenza) 50 copie, Pisa 500, Pistoia 200, Livorno 500, Ancona 200, Napoli 500. Le cellule Atae e la cellula Stiefel della Magliana hanno raddoppiato l'impegno. Arrivano contemporaneamente gli ultimi impegni per domenica 21 gennaio. Quelli che ci giungono da Siena e da Cisterna sono fra i più significativi: i compagni toscani venderanno 16 mila copie, quelli emigrati a Genova venderanno 1300 copie. Citiamo anche qualche altro centro: Pescara 2500 copie, Novara 6000, Verona 5000, Padova 7000, Rimini 8500, Biella 6000, Lecce 3500, Caserta 3000, Salerno 4000, Catanzaro 3000. E migliaia di copie, ormai, gli impegni del Mezzogiorno. I compagni di Poggio Mirteto per festeggiare il 100° della campagna di tesseramento (hanno fatto anche 20 reclutati) diffonderanno oggi 20 copie.

Buone notizie anche per gli abbonamenti: in questi ultimi giorni c'è un forte rilancio e i risultati — anche qui — non mancano. Qualche particolare: Lecce è al 70 per cento dell'obiettivo avendo già versato 2 milioni e 200 mila lire; Novara ha stanziato 200 mila lire da destinare a località scoperte, Perugia ha stanziato mezzo milione, Lavezzola (Ravenna) ha già fatto 210 abbonamenti dei quali ben 28 nuovi.

Lezioni di Novate Milanese e di Corsico hanno raccolto rispettivamente 15 e 10 nuovi abbonamenti. Ricordiamo, infine, a tutti i compagni che le prenotazioni per domenica debbono arrivare alla Unità non oltre sabato a mezzogiorno.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

I giornalisti ospiti di Saragat. Oltre duecento giornalisti italiani e stranieri ieri sono stati ospiti a colazione dal presidente della Repubblica. Al termine della colazione, il presidente della Federazione nazionale della stampa, Adriano Falvo, ha rivolto a Saragat il ringraziamento dei giornalisti per il tradizionale incontro, Saragat ha risposto, compiacendosi «dell'alta e delicata funzione» che svolgono i giornalisti.

La riunione della Commissione di vigilanza

Nomine alla Rai-TV: la DC isolata sul ruolo del Parlamento

PCI, PSIUP, PSI, PRI e sinistra indipendente hanno chiesto che il governo apra un dibattito parlamentare prima di prendere decisioni - L'intervento del compagno Damico - Critiche del PRI

Il governo deve sentire il Parlamento prima di effettuare le nomine al vertice della Rai-TV. Questo il succo della riunione di ieri al Comitato esecutivo allargato della commissione parlamentare di vigilanza, nella quale la DC è restata isolata nel suo proposito di procedere in direzione contraria. Per il dibattito in Parlamento — in aula oppure in commissione — la sola sfumatura sta in ciò — si sono pronunciati innanzitutto i comunisti e quindi il PSIUP, la sinistra indipendente, il PSI, il PRI, oltre le destre, ma per tutti altri fini. La riunione, cui era presente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonozzi — non per esprimere il pensiero, bensì per essere «più direttamente informato» sugli orientamenti della commissione; orientamenti che la presidenza della commissione stessa aveva già menzionato l'on. Colombo, prima delle ferie natalizie. Un intervento di Arnaud (dc) diceva però abbastanza trasparentemente dove i democristiani volevano parare: bloccare il dibattito su quelli che dovranno essere i poteri della commissione di vigilanza, una volta fatta la riforma.

Il problema, oggi, è che la commissione deve affermare i suoi poteri, esercitando in primo luogo un rigoroso accertamento sulla drammatica situazione della Rai, sia per quel che concerne la gestione finanziaria, disastrosa, sia per quel che concerne la politica del personale. Il presidente della commissione, 18 mila collaboratori, ecc.). La Rai, ha detto ancora Damico, ha presentato un bilancio falso, e nessuno ha mai chiesto un conto di rendiconto. L'amministratore delegato Paolucci ha chiesto 50 miliardi dello Stato a Colombo, per gli anni 1971-1972, in aggiunta ai 24 miliardi di rendiconto.

Accertamento, e quindi riforma: tra i due momenti vi è stretta connessione, perché se si blocca la situazione alla Rai, si compromette la stessa riforma, che deve essere invece fatta subito. E si deve, con ciò, impedire anche che lo Stato si prenda una accesa in disparte, con un nulla di fatto, compromette lo stesso onore pubblico del servizio. E' in questa fase — ha aggiunto Damico — che interviene il discorso sul Bilancio e sui poteri della commissione. La quale deve intervenire subito.

Damico a questo punto ha citato i pareri di Damico, il «Giornale» del 21. Per fare questa riforma, nella prima riunione, si prospettò un aumento di spesa di un miliardo di lire, prevista dagli amministratori all'aumento dei giornalisti (novanta in più) e di altri spese. Una settimana dopo la stessa previsione di spesa scendeva a 200 milioni.

I comunisti, infine, restano fermi alle posizioni contenute negli odiati voti alla Camera e al Senato: 1) nessun altro intervento sulla Rai; 2) nessuna nomina di amministratore senza un preventivo dibattito in Parlamento, in modo da chiudere una volta per sempre la pratica di amministratori di comodo o soltanto dei partiti di centro-sinistra, metodo che ha portato la Rai a questo punto.

Compagna (PRI) ha detto che il governo deve dimostrare di aver compreso i problemi della Rai e di averli risolti. Il governo si pronuncerà chiaramente sulla Tv a colori, considerati gli enormi interessi che vi stanno dietro. Il dc Arnaud, invece, ha chiesto il rinvio del governo e della crisi di centro-sinistra («è diritto incontestabile» l'ha definito) ha cercato di svuotare il contenuto del dibattito, l'opportunità di sentire i comunisti, il presidente della commissione, ed ha definito «fittizia» la polemica sulle nomine al vertice della Rai, presentando anzitutto un bilancio falso. La DC, la richiesta che il governo accetti i tempi per la cosiddetta normalizzazione all'ente.

La vertenza dei lavoratori del settore nucleare sarà esaminata oggi in un incontro al ministero del Lavoro presenti i dirigenti delle tre confederazioni e dei sindacati di categoria. I rappresentanti dei lavoratori potranno in discussione, assieme alla questione del rapporto di lavoro per la cui definizione è in corso da tempo una lotta unitaria, il problema più generale di un nuovo indirizzo in tutto il settore della ricerca scientifica, problema cui sono interessati anche i lavoratori del CNR e dell'istituto di fisica nucleare anch'essi in lotta.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

Mozione PCI per i terremotati. Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno on. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno on. Ranucci, segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino. I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona. Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a intervenire immediatamente.

I messaggi giunti per il cinquantesimo anniversario I compagni di tutto il mondo al Partito comunista italiano



(Disegno di Renato Guttuso)

Gramsci costruttore del Partito

Domani ricorre l'ottantesimo anniversario della nascita - Togliatti lo definì « il più grande italiano del secolo » - L'attualità del suo pensiero assume sempre più dimensione internazionale

Ricorre domani l'ottantesimo anniversario della nascita di Antonio Gramsci e l'occasione celebrativa si fonde con quella della fondazione del partito a cui egli ha consacrato le sue forze e la sua vita. Con il tempo, la figura di Gramsci, la sua umanità, la sua statura morale, intellettuale, politica, vanno acquistando un'evidenza storica eccezionale.

Quando Togliatti impiegò per lui l'appellativo di « più grande italiano del secolo », si venivano pubblicando i volumi dei Quaderni dal carcere e a noi parve allora che il giudizio venisse soprattutto motivato dalla scoperta generale che la cultura italiana andava facendo del tesoro contenuto nelle fitte note stese da Gramsci nella sua cella di Turi o negli altri luoghi di pena e di sofferenza in cui il fascismo lo aveva ristretto per condannarlo a morire giorno per giorno. Eppure i compagni usarono già quella espressione così impegnativa nel corso delle campagne di denuncia internazionale degli anni Trenta volte a ottenere la sua liberazione, già i garibaldini italiani di Spagna, con Longo in testa, così rendevano omaggio al suo sacrificio nel 1937, quando il maestro si spegneva, dopo un calvario di undici anni. Il particolare ci rende un dato essenziale della stessa collocazione di Gramsci nel partito: la coscienza, che i militanti ebbero vivissima, che egli non era soltanto il loro capo, il dirigente, ma che apparteneva, non meno all'Italia, al suo Paese, che il suo rilievo di intellettuale, di teorico marxista costituiva un patrimonio più grande, tale da potere e dovere essere sfruttato, utilizzato da tutta la cultura moderna. E nessuno di loro conosceva ancora quello che Gramsci stava producendo nella carceri.

Riuniti favoriscono con la loro iniziativa ripropone un discorso sulla fortuna e sulla lettura di Gramsci che parta dal rapporto tra l'attività precedente, di militanza, di elaborazione, di battaglia ideale e la riflessione fur ewig delle Note. Il nesso tra l'uno e l'altro momento è reso più evidente dalla conoscenza che oggi abbiamo del primo periodo, « legale », ma non soltanto da questo bensì dalla stessa maturazione della problematica introdotta complessivamente da Gramsci nel marxismo, nel leninismo, nella teoria della rivoluzione proletaria. Forse possiamo già avere sufficienti elementi per affermare che tutta la varia ed eterogenea « operazione » condotta nell'ultimo decennio per sotterrare Gramsci « da sinistra », sotto le ricorrenti etichette di socialdemocratico, di populista, di provinciale, di idealista, è fallita.

Passione di ricerca

Si è trattato di una critica più clamorosa che corrosiva, di una reazione di antitesi che certo si giovava anche, oltre che della insorgenza di difficoltà reali del movimento, delle sollecitazioni, delle unilateralità, delle reticenze di una tesi. Ma l'antitesi non ha retto a un vago più profondo. Anzi, via via che si introducevano nella circolazione ideale, nella riflessione intellettuale, giovanile, nuovi modi di confronto, si applicavano nuove ottiche, e il riferimento poteva giovare di autori diversi, di un rapporto che non era più soltanto quello Gramsci-Croce o Gramsci-Lenin (e Stalin) ma investiva la Luxemburg o Korsch, Edgida o Lukacs, Trocki, Mao, non soltanto la piena cittadinanza marxista di Gramsci ma la sua originalità e la sua ricchezza di contributi attuali tendevano a emergere maggiormente. E oggi Gramsci è letto dai giovani con una passione di ricerca e di verifica nuova, una passione che partendo dal momento consiliare si va rivolgendo ai più ampi contenuti del suo bagaglio teorico.

In effetti, l'attualità del pensiero gramsciano può oggi riversarsi su un grande arco della indagine sociale e ideologica. Dalla esperienza ordinovita di democrazia operaia al modo di concepire le alleanze di classe, dal rapporto tra spontaneità e direzione consapevole a quello tra autonomia nazionale e internazionale, dalla funzione degli intellettuali

a quella della guerra di posizione come « risolutiva ». Vi è — come ha insistito Luciano Gruppi nella sua introduzione a questa ristampa dei Quaderni — una parola, un concetto che può riassumere la direzione fondamentale della ricerca gramsciana: l'egemonia. La migliore chiave di lettura dei Quaderni, il cui filone conduttore, il cui motore interno sono i problemi della rivoluzione italiana e le vie per realizzarla e farla trionfare, è appunto la scoperta di tutte le dimensioni, i raccordi, le implicazioni, il processo di egemonia di una classe sociale, la sua conquista di direzione politica e di direzione culturale, contiene, Gramsci intende sempre la rivoluzione come processo e lo sguardo al passato non trascura nessuno dei motivi che condizionano il presente.

Del resto, il tema della influenza e dell'attualità di Gramsci assume sempre di più dimensioni internazionali: l'interesse per Gramsci inteso come il pensatore marxista più originale per tutto il complesso di problemi che investono la strategia operaia nei paesi di capitalismo maturo, per tutto l'interesse che qui nasce tra società civile e società politica, sta penetrando largamente nella sinistra anglosassone, in quella francese, in quella sudamericana, fino ad assumere la misura di un fenomeno culturale rilevante. E se la conoscenza del suo pensiero fosse sistematicamente diffusa in Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est, il valore propulsivo, di rinnovamento che possiede la produzione gramsciana sarebbe ancora maggiore. Gramsci è un antidoto al dogmatismo, alla fossilizzazione del marxismo, allo stalinismo vecchio e nuovo quanto mai efficace, oggi come venti anni fa.

Manca ancora, alla conoscenza completa del suo insegnamento, la raccolta integrale degli scritti del periodo 1923-26, e speriamo che la loro pubblicazione nella collana einaudiana delle Opere sia imminente. Questo anello tra il primo dopoguerra e il periodo carcerario riporterebbe in piena luce l'altro grande motivo che è suo: quello di costruttore del partito, di un partito che sa superare l'irritamento e lo schematismo attraverso un giusto rapporto con le masse, che diventa omogeneo nella misura in cui sa scoprire, raccogliere e indirizzare unitariamente le forze motrici della rivoluzione.

Paolo Spriano



Il PCI ha cinquant'anni: questo anniversario costituisce qualcosa di più che una semplice data della storia italiana contemporanea. E' anche, infatti, un avvenimento che investe direttamente tutto il movimento proletario internazionale come testimoniano i messaggi che stanno giungendo in queste ore dai partiti fratelli di tutto il mondo. Pubblichiamo, oggi, quelli inviati dal Comitato Centrale del PCUS, dal CC del PCF e dal CC del Partito dei Lavoratori del Vietnam

Partito comunista dell'URSS

Cinquanta anni di lotte gloriose

Cari compagni, Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica in via a Voi, a tutti i comunisti e lavoratori italiani le sue fraterne e cordiali felicitazioni in occasione della grande ricorrenza del 50. anniversario della fondazione del PCI.

Il vostro Partito nacque nella nuova fase storica aperta dalla grande rivoluzione socialista d'Ottobre, in un periodo che vedeva rafforzarsi la lotta di classe in Italia. Nella formazione del Partito Comunista Italiano ebbero una importante funzione Lenin e l'Internazionale comunista.

La creazione di un partito proletario di tipo nuovo, la cui attività si ispirava ai principi del marxismo leninismo e del centralismo democratico, segnò una svolta nello sviluppo del movimento operaio italiano. Nei cinquant'anni trascorsi dalla sua fondazione il PCI ha percorso un cammino lungo e difficile, contrassegnato da lotte gloriose contro il nemico di classe. Per quasi vent'anni il vostro partito operò in una situazione caratterizzata dall'imperversare della reazione. Per primi i comunisti italiani seppero alzare con coraggio la bandiera della lotta contro il fascismo e portarla avanti valorosamente attraverso tutte le prove. Nelle dure condizioni della clandestinità, nelle galere fasciste, nell'esilio e nell'emigrazione essi accumularono una ricca esperienza di lotta rivoluzionaria; dalle loro file emersero eminenti personalità del movimento operaio italiano e internazionale, quali

Gramsci, Togliatti, Di Vittorio, Longo e molti altri. Alla loro lotta si deve in massima parte se il vostro partito è diventato l'avanguardia riconosciuta e militante della classe operaia, delle larghe masse lavoratrici italiane. Negli anni della II guerra mondiale i comunisti sono stati i promotori della Resistenza in Italia, i principali organizzatori del movimento partigiano e, in primo luogo, delle gloriose brigate Garibaldi, che dettero un importante contributo al rovesciamento del regime fascista. Nella lotta contro le forze oscure della reazione migliaia di comunisti italiani sono caduti da valorosi.

Guidato dalla dottrina rivoluzionaria del marxismo leninismo e strettamente legato alle grandi masse popolari, il PCI è diventato in Italia una forza politica senza la quale non è possibile avviare a soluzione i problemi fondamentali dello sviluppo economico, politico e sociale.

Il vostro partito si batte con tenacia per l'unità della classe operaia italiana, per l'Unione di tutte le forze democratiche e di sinistra del paese, nell'interesse della lotta per il progresso politico e sociale. In una situazione politica complessa, contrassegnata da aspri contrasti di classe, ha particolarmente importanza l'orientamento del PCI verso il costante rafforzamento della vigilanza rivoluzionaria delle masse di fronte agli intrighi reazionari. Nei duri scontri di classe di oggi i comunisti si battono come strenui difensori degli interessi vitali dei lavoratori contro lo strapotere dei monopoli, per la pace e l'amicizia fra i popoli, per la uscita dell'Italia dal blocco aggressivo della NATO e la garanzia di una effettiva sicurezza nel continente europeo e nel Mediterraneo. L'esperienza del PCI dice chiaramente quale sia il valore del consolidamento ideale e organizzativo delle file del partito, quanto sia importante per i comunisti lottare con coerenza contro l'op-

portunismo di destra e di « sinistra », contro l'anticomunismo.

Il PCI è uno dei più grandi partiti del movimento comunista internazionale. Esso opera per l'unità di tale movimento e per il coordinamento dell'azione dei partiti fratelli nella lotta antimperialista, in base al principio dell'internazionalismo proletario. La storia serberà un ricordo perenne dell'eroismo di migliaia di comunisti e di democratici italiani, che si sono battuti nelle Brigate Internazionali in Spagna contro le forze unite della reazione e del fascismo. Oggi il PCI dà prove di effettiva solidarietà verso il coraggioso popolo del Vietnam, verso i popoli della Cambogia e del Laos, verso i paesi arabi del Medio Oriente, popoli che lottano per la libertà, l'indipendenza e il progresso sociale contro l'imperialismo.

Il PCUS e il PCI sono uniti da tradizionali, saldi legami di amicizia e di collaborazione. Nel popolo sovietico è ben vivo il ricordo della fratellanza solidaria dei comunisti italiani verso la giovane Repubblica dei Sovieti. I sovietici hanno un'alta stima per il contributo dato dai comunisti italiani allo sviluppo del movimento comunista internazionale. Viva l'unità e la coesione del movimento comunista internazionale!

IL C.C. del PCUS

Partito dei lavoratori del Vietnam

Riconoscenza per la vostra concreta solidarietà

Cari compagni, In occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI, a nome del Partito dei Lavoratori del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita, indirizziamo al PCI, alla classe operaia e ai lavoratori italiani le più calorose felicitazioni. Dopo la sua fondazione il PCI, ha conosciuto tappe di lotta difficili e dure, ma assai gloriose. Il Vostro Partito lotta con perseveranza per l'in-

teresse della classe operaia e per i lavoratori italiani.

I Comunisti italiani hanno lottato con eroismo contro il fascismo di Mussolini, hanno partecipato attivamente alle Brigate Internazionali Antifasciste in Spagna, hanno costituito un'alleanza antifascista, organizzato la Resistenza e hanno portato un grande contributo alla liberazione dell'Italia dalla occupazione dei nazifascisti hitleriani. Oggi il PCI occupa una importante posizione nella vita politica in Italia, ed è uno dei più grandi Partiti Comunisti d'Europa Occidentale. Esso è impegnato attualmente ad organizzare le masse operaie democratiche in Italia nella grande lotta contro il capitale monopolistico italiano alleato con gli imperialisti americani, per la pace, la democrazia e il progresso sociale in Italia, e ha riportato dei grandi successi dando un contributo positivo alla lotta comune per la pace, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e il socialismo in Europa e nel mondo.

Il Partito dei Lavoratori del Vietnam, la classe operaia ed il popolo vietnamita si rallegrano vivamente dei vostri grandi successi e ve ne augurano sinceramente altri ancora più grandi nella causa rivoluzionaria del popolo italiano. Malgrado le sconfitte sempre più pesanti subite nel Vietnam, gli imperialisti americani ancora si ostinano a voler « vietnamizzare » la guerra nel Sud-Vietnam, hanno intensificato « la guerra speciale » nel Laos e hanno invaso impudicamente la Cambogia, estendendo in questo modo la guerra di aggressione in tutta l'Indocina. Recentemente hanno compiuto atti di guerra molto gravi contro il Nord Vietnam e hanno minacciato insolentemente di intraprendere avventure militari contro la Repubblica Democratica del Vietnam del Nord. La sedicente « iniziativa di pace » di cinque punti del Presidente americano Nixon è con tutta evidenza una supercheria destinata a nascondere i piani degli imperialisti americani per prolungare ed estendere la loro guerra di aggressione. In esecuzione del testamento politico del nostro venerato Presidente compagno Ho Chi Minh, il popolo vietnamita strettamente unito al popolo del Laos, al popolo Khmer è determinato a proseguire tenacemente e ad intensificare la propria lotta contro l'aggressione americana per la salvezza nazionale fino alla vittoria totale.

A nome del Partito dei Lavoratori del Vietnam, della classe operaia e dei popoli vietnamiti, cogliamo questa occasione per esprimere la nostra profonda riconoscenza verso il PCI, la classe operaia, gli altri strati della popolazione,

verso le organizzazioni operaie democratiche e quelle forze politiche italiane che hanno accordato il loro appoggio caloroso alla lotta patriottica del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. Possano la solidarietà e l'amicizia tra il Partito dei Lavoratori del Vietnam e quelli d'Italia, consolidarsi e svilupparsi ogni giorno di più.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI DEL VIETNAM

dicazioni e le aspirazioni comuni, per le loro particolari rivendicazioni e le loro aspirazioni nazionali e internazionali.

Profondamente legato al suo popolo, il PCI è diventato il grande partito della classe operaia e della nazione, portatore dell'avvenire dell'Italia. E' con il più grande interesse che i comunisti francesi seguono la vostra attività, diretta contro la politica dei grandi monopoli e contro la collaborazione di classe, le provocazioni fasciste e i tentativi autoritari della grande borghesia e contro l'Atlantismo, per l'indipendenza nazionale, per l'avere contribuito allo sviluppo di una situazione nuova in cui successi importanti sono stati ottenuti per quanto riguarda le rivendicazioni immediate e per importanti riforme democratiche, per l'unità sindacale e l'unità d'azione delle forze operaie e democratiche, per far risaltare il fallimento del « centro sinistra ». Le nostre lotte rispettive dimostrano, nella diversità delle situazioni e delle esperienze, lo sforzo comune delle forze operaie e democratiche dei paesi capitalistici dell'Europa contro la politica e il capitalismo monopolistico di Stato, l'espandersi delle società multinazionali, l'abbandono dell'interesse nazionale, per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Come abbiamo detto assieme nel corso del recente incontro dei nostri due partiti, l'azione concertata dei comunisti, delle forze democratiche, politiche e sindacali dell'Europa capitalistica è un contributo alla lotta antimperialista su scala mondiale. E' nostro vivo desiderio vedere rafforzata ancora la nostra solidarietà e la nostra lotta comune e la necessaria unità d'azione del movimento comunista e operaio internazionale nel rispetto dei principi dell'internazionalismo proletario, della solidarietà, della indipendenza, dell'uguaglianza dei diritti e della non ingerenza. Con voi e con gli altri partiti e movimenti, animati dalla stessa volontà, non risparmieremo alcuno sforzo al fine di realizzare un largo fronte di forze antimperialiste, con i paesi socialisti, la classe operaia internazionale, il movimento di liberazione per il sostegno dei popoli dell'Indocina, dei popoli arabi, di tutti i combattenti per l'indipendenza nazionale e la libertà, per la democrazia, il socialismo e la pace.

Al vostro Partito, cari compagni italiani, ai suoi militanti e ai suoi dirigenti, noi indirizziamo in questo anniversario gli auguri di grandi successi, per aprire all'Italia la prospettiva della democrazia e del socialismo, che corrispondono agli interessi del vostro popolo.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.F.

Partito comunista francese

Lottiamo uniti contro l'imperialismo

Cari compagni, In questo giorno in cui i lavoratori manuali e intellettuali italiani celebrano il 50° anniversario del vostro Partito, vi indirizziamo calorose felicitazioni e il saluto fraterno del C.C. del P.C.F. e di tutti i comunisti francesi. La creazione dei nostri due partiti, a meno di un mese di intervallo e nelle condizioni rispettive dei nostri paesi, dimostra che l'appello di Lenin è stato accolto, gli insegnamenti e la portata universale della Rivoluzione di Ottobre sono stati compresi. La classe operaia e i lavoratori francesi e italiani si sono dati l'organizzazione politica capace di condurli sul duro cammino della lotta per la democrazia, il socialismo e la pace. La solidarietà, l'amicizia fra i nostri due partiti hanno caratterizzato questi 50 anni di lotte. Noi ci ricordiamo gli anni in cui la tirannide fascista opprimeva il vostro paese. Il P.C.I., malgrado la repressione, ha guidato la lotta contro la dittatura. Numerosi antifascisti italiani hanno militato nel nostro partito. Organismi dirigenti, pubblicazioni del P.C.I. hanno operato partecipi della lotta per l'unità d'azione fra il P.C.I. e il P.S.I. è stato concluso a Parigi nell'agosto del 1934. Fianco a fianco, i comunisti italiani e francesi hanno combattuto in Spagna nelle gloriose Brigate Internazionali. Comunisti italiani hanno lottato nelle file della Resistenza francese, e comunisti francesi hanno partecipato alle Brigate d'Assalto Garibaldine in Italia. Anche oggi, numerosi sono i lavoratori italiani, emigrati in Francia, che, nel nostro partito, lottano con eguali diritti e doveri, per le rivenden-

Le decisioni dei direttivi CGIL CISL UIL

TUTTA LA FORZA DEI LAVORATORI PER CONQUISTARE REALI RIFORME

Entro la fine del mese, si passerà alla ripresa dell'azione generale - Fase risolutiva per casa, sanità e fisco - In programma anche una manifestazione a Roma - I problemi della scuola e dei trasporti - Pieno appoggio al movimento contadino per l'approvazione delle leggi sui fitti agrari

Chiesta alla Rai-Tv un'informazione obiettiva

Al termine della riunione congiunta dei direttivi della Cgil, Cisl e Uil è stato approvato un documento che si porta integralmente. Questo il testo: «I comitati direttivi della Cgil e della Uil ed il comitato esecutivo della Cisl, dopo ampio ed approfondito dibattito sulla relazione delle segreterie confederali alla loro riunione congiunta del 18-19 gennaio 1971, concordano: 1) ne presentata come espressione organica e concreta della comune volontà della Cgil, Cisl, Uil, di impegnare l'intero movimento sindacale in una azione continua, coerente, sistematica per il profondo rinnovamento del meccanismo di sviluppo e dell'assetto sociale del nostro Paese; ciò in stretto legame con tutta l'azione contrattuale e sindacale svolta a tutti i livelli e soprattutto nell'azione articolata a livello aziendale;

2) di considerare in questa fase dell'azione per le riforme ad oltre un anno dal suo inizio, assolutamente prioritario proporre a tutto il movimento sindacale una prima fase conclusiva al fine di ottenere una immediata e soddisfacente soluzione delle questioni relative a casa, sanità e fisco. Per questa fase si tratta di sollecitare l'adempimento governativo rispetto agli impegni assunti con i verbali del 2 ottobre e di risolvere i nodi irrisolti su alcune importanti questioni pervenendo al più presto alla presentazione di due disegni di legge al Parlamento, e di avviare una discussione in quella sede. Mentre per la sanità si tratta anche di rivendicare l'immediata generalizzazione dell'assistenza sanitaria per l'ENPAS e l'ENFEDDEP, per la casa si tratta di fare in modo che la rapidità dei provvedimenti possa costituire una adeguata risposta alla preoccupante situazione congiunturale sopravvenuta nel settore dell'edilizia. Per la riforma fiscale, per la quale è previsto l'incontro sindacale con il Parlamento, i sindacati si propongono di sviluppare in sede politica tutta la necessaria pressione perché lo stesso Parlamento, in vista delle carenze del progetto di legge e particolarmente la sua scarsa capacità di spostare il peso del prelievo dalle imposte inette, in materia di fisco, la mancata realizzazione di una effettiva giustizia perequativa rispetto ai redditi, la mancata diversificazione della Tva in tre fasce rispetto alla diversa natura delle attività, il rifiuto dell'imposta sui grandi patrimoni immobiliari, la mancanza di sanzioni adeguate per gli evasori fiscali;

3) Per questi tre obiettivi prioritari, per la loro definizione, la legislatura, la Cgil, la Cisl e la Uil intendono applicare nell'immediato tutta la forza e la capacità di lotta dei lavoratori. A tal fine, si dovranno intraprendere, anche sulla base dei risultati degli incontri con governo e Parlamento gli programmi, decisi nel corso del mese, di ripresa dell'azione generale ivi compresa, se necessaria, la organizzazione di una grande manifestazione nazionale dei lavoratori di tutta Italia a Roma, al fine di sottolineare l'urgenza di conclusioni definitive sul tema della casa, della sanità e fisco ed a riaffermare il diritto-dovere del sindacato di partecipare alla formazione delle decisioni di interesse generale della classe lavorativa. Trattando i tre Esecutivi esprimono il pieno sostegno della Cgil, Cisl e Uil alla lotta che gli edili hanno indetto per il 26 gennaio ed inviano tutte le organizzazioni di categoria territoriali a manifestare nel modo ritenuto opportuno nel consenso ad una lotta che accentua l'importanza della strategia di riforme. Ugualmente si esprime il pieno sostegno e sostegno le tre confederazioni.

4) La rivendicata immediata soluzione dei problemi della casa, sanità e fisco dovrà essere al centro del problema di piena occupazione e superamento della arretratezza delle Regioni meridionali e delle campagne. Per il sindacato si tratta di intervenire nella politica di sviluppo rivendicando la modifica dei criteri tradizionali di incentivazione con la piena realizzazione dell'orientamento del controllo pubblico degli investimenti soprattutto rispetto ai grandi gruppi economici e finanziari, tanto pubblici che privati. A tale scopo dovrà essere, ad iniziativa delle confederazioni e delle categorie dell'industria, approfondita l'azione da svolgere nei confronti delle partecipazioni statali e nei riguardi dei piani settoriali di sviluppo per assicurare concretezza alle indicazioni relative alla programmazione territoriale e settoriale degli investimenti.

5) CGIL, Cisl e Uil consapevoli che i problemi della scuola e dei trasporti, al pari degli altri problemi di riforma, sono al centro di un sistema di lotte e di contrasti all'interno del Paese devono proporsi di giungere rapidamente alla conclusione dei dibattiti aperti nel movimento sindacale su questi temi onde procedere a questo riguardo alla assunzione di precisi programmi operativi da sviluppare nelle fasi successive del impegno politico del sindacato per le riforme, secondo criteri di priorità che hanno soprattutto un carattere di urgenza e di carattere, organizzate in modo da non disperdere l'azione del sindacato su troppi temi ed assicurare una maggiore e reale attività.

6) La strategia generale delle riforme, in tal modo definita, propone al sindacato linee di sviluppo su tre distinti piani: nell'articolazione degli interventi di carattere generale e categoriale, nell'articolazione della lotta, nell'adeguamento organizzativo del sindacato ai nuovi impegni che ha assunto in materia di politica sindacale e permanente. L'articolazione dell'azione comporta l'individuazione ai livelli territoriali degli obiettivi anche parziali ed intermedi che ogni riforma richiede, identificando le controparti reali per le singole questioni. L'articolazione della lotta, mentre costituisce l'ovvia condizione di efficacia ed azione, realizza una più diretta partecipazione dei lavoratori, sia all'azione generale delle riforme, sia alla realizzazione concreta della loro realizzazione in dirette realtà.

7) Per eccitare l'efficacia generale dell'azione e garantire un'azione di alto livello di informazione e di orientamento, è necessario procedere ad un opportuno adeguamento delle strutture organizzative del sindacato, superando errate schematizzazioni di compiti tra categorie e strutture territoriali, impegnando più direttamente i lavoratori in attività di categorie in una azione tanto generale che specifica per le riforme, incentrando soprattutto nei luoghi di lavoro il dibattito politico ed utilizzando a tale scopo una parte delle ore disponibili contrattualmente per le assemblee di azienda.

8) In questo quadro le confederazioni costituiranno il centro operativo unitario confederale per le riforme. 7) Tacchi di cui sono fatti oggetto la azione del sindacato nella fabbrica e nella società e il significato innovatore per l'azione delle riforme, mentre si ripropongono con forza i problemi dei obiettivi della informazione, in particolare della Rai-Tv, la mobilitazione della lotta dei lavoratori deve essere sempre maggiormente concreta, sulla base del contatto e collegamento con la pubblica opinione. Spetta poi in particolare alle confederazioni l'impegno di dare seguito concreto, sulla base della comune concezione circa la posizione autonoma e dialettica del sindacato nei confronti delle forze esterne, all'incontro con partiti politici.

9) I Comitati Direttivi della Cgil e della Uil e l'Esecutivo della Cisl convengono di confermare l'impegno per una ulteriore riunione al fine di approntare la strategia rivendicativa del sindacato soprattutto a livello di azienda ed ai problemi connessi alle nuove forme di rappresentanza dei lavoratori sui posti di lavoro.

Mentre proseguono le trattative per il rinnovo del contratto

Milano: oggi gommai in lotta

Una manifestazione si svolgerà davanti al grattacielo Pirelli - Presenti anche delegazioni unitarie delle fabbriche della città - Alitalia: sciopero degli assistenti di volo - Sciopero dei tessili a Novara



GLI EDILI PREPARANO LO SCIOPERO I sindacati edili preparano lo sciopero del 26 gennaio per la riforma urbanistica. E' prevista una manifestazione nazionale a Napoli, l'11 gennaio, e un incontro tra i rappresentanti sindacali e il ministro del Lavoro per un esame dei motivi dello sciopero. Nella foto il manifesto col quale è annunciata la giornata di lotta cui ha dato la sua adesione la Lega delle cooperative

Compatto sciopero del personale non insegnante

ROMA: IN ASSEMBLEA PERMANENTE I DIPENDENTI DELL'UNIVERSITÀ

Occupata l'aula magna dell'Ateneo - Bloccata l'attività didattica e delle cliniche - La partecipazione degli studenti e dei docenti democratici - La posizione del PCI - Ordine del giorno approvato dalla commissione P.I. del Senato per iniziativa dei comunisti



Picchetti del personale non insegnante all'Università

Tutte le attività didattiche e delle cliniche universitarie bloccate (sono mantenuti soltanto i servizi d'emergenza alla pubblica sanità) e al rene artificiale; l'aula magna dell'Ateneo occupata; picchetti fin dalle prime ore della mattinata, intente l'occupazione anche dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario. La lotta del personale non insegnante dell'Università si è radicalizzata e ieri ha dato vita ad una giornata intensa di proteste e combattimenti. Ma lo sciopero di ieri ha avuto un'importanza notevole e ha rivestito un carattere in gran parte nuovo: si sono presentati in sciopero i problemi dell'Università e di come costruire momenti d'incontro per una battaglia comune.

Allo sciopero hanno inoltre aderito i docenti della Cgil, scuola e anche il personale ospedaliero del Policlinico che ha proclamato due ore di astensione dal lavoro per domenica mattina. Nella tarda mattinata, personale non insegnante, studenti e docenti si sono riuniti in assemblee nell'aula magna del Rettorato. Circa tremila persone hanno discusso sulla vertenza e sulle rivendicazioni del personale sia della riforma universitaria, sia della manifestazione di oggi - è stato detto - hanno messo in luce il ruolo insostituibile del personale non insegnante, anche se i baroni ci trattano come servi. Lo stesso governo non

si è preoccupato di noi, tanto che nel progetto di legge per l'Università non figurano nemmeno i servizi d'emergenza alla pubblica sanità e al rene artificiale; l'aula magna dell'Ateneo occupata; picchetti fin dalle prime ore della mattinata, intente l'occupazione anche dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario. La lotta del personale non insegnante dell'Università si è radicalizzata e ieri ha dato vita ad una giornata intensa di proteste e combattimenti. Ma lo sciopero di ieri ha avuto un'importanza notevole e ha rivestito un carattere in gran parte nuovo: si sono presentati in sciopero i problemi dell'Università e di come costruire momenti d'incontro per una battaglia comune.

La sesta commissione del Senato impegna il governo ad assicurare con comunicazione ufficiale le università statali che sarà data immediata applicazione dell'inquadramento nell'avanzamento statale del personale non docente, commentato e denominato, in servizio presso le università in data non posteriore al 31 luglio 1970, ai termini del comma terzo e quarto dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e in conformità alla deliberazione già assunta unanimemente dall'assemblea del Senato il 23 ottobre 1970.

A Milano sono proseguite le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della gomma in un clima di forte tensione. In tutte le fabbriche, mentre la difficile trattativa si sviluppa, continua la lotta articolata. I gommai sono ben decisi a conquistare gli obiettivi indicati nella piattaforma rivendicativa discussa in centinaia di assemblee da tutti i lavoratori e presentata agli industriali.

Da parte della delegazione dei gommai ancora vengono opposte resistenze su diverse richieste.

Oggi intanto i lavoratori della Pirelli e delle altre fabbriche milanesi della gomma daranno un nuovo fermo annunziato per tutta la giornata al picchettaggio davanti al grattacielo del monopolio della gomma. Assieme a loro ci saranno i lavoratori di tante altre fabbriche milanesi. Un appello in questo senso è stato rivolto dalle segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil delle fabbriche milanesi a manifestare la loro partecipazione comune alle lotte dei lavoratori gommai con l'invio di delegazioni unitarie alla manifestazione di oggi.

Sempre ieri a Novara i 2300 lavoratori tessili del gruppo Rossari e Varzi hanno deciso di passare alla lotta.

Un primo sciopero di due ore, le ultime di ogni turno, è stato proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per oggi, giovedì, in tutte le fabbriche del gruppo dislocate a Galliate, Trecale, Varallo Pombia e Ivrea. L'azione sindacale è una prima risposta al rifiuto padronale di accogliere la piattaforma rivendicativa elaborata dai sindacati dei lavoratori dopo una ampia consultazione democratica che si è articolata in questa settimana in decine e decine di assemblee di reparto.

Nuova manifestazione ieri ad Arzignano (Vicenza). I 700 della Pellizzari hanno bloccato il traffico sull'autostrada Serenissima al casello di Alte-Montevecchio e la statale 11 all'incrocio di Alte. Erano di ritorno da Vicenza dove un ingente schieramento di polizia aveva tentato una grossa provocazione, respinta dal senso di responsabilità dei lavoratori. Oggi intanto a Roma avrà luogo un incontro tra una rappresentanza della fabbrica e dei consigli comunali e il ministro Piccoli. La richiesta è quella di una incorporazione della fabbrica nell'Iri.

Domani saranno i diecimila bancari del Credito Italiano, indubbiamente uno dei maggiori istituti di credito, a scendere in sciopero a Milano e in tutta Italia.

Le trattative per rivendicazioni aziendali (la conquista della contrattazione integrativa è recente per i bancari) sono state rotte perché la azienda ha rifiutato di accettare le rivendicazioni normative che è stata evasiva su quelle economiche.

Sempre nella giornata di ieri gli impiegati della sede Unitever, grande monopolio internazionale, si sono riuniti in assemblea durante uno sciopero per le contrattazioni delle qualifiche.

Non sono esempi significativi della situazione in cui si trovano i lavoratori. I sindacati, tecnici, laureati alle battaglie sindacali attorno a richieste che sono scaturite da lunghe discussioni e dibattiti degli uffici.

La politica autoritaria e antisindacale che l'Alitalia conduce nei confronti dei dipendenti, mascherata dietro un falso paternalismo, ha avuto conferma in una serie di episodi clamorosi. In un'aula di una categoria relativamente poco numerosa: 14.000 addetti circa) per due ordini di motivi. Uno è dato dal ruolo svolto dal settore cenerentario assume del quadro politico ed economico del nostro Paese giacché esiste una struttura accentrata (come è noto) in quattro gruppi che dominano il settore sono la Italcementi, la Segna, la Marchionni-Fiat e la Cementir con oltre il 70% della intera produzione nazionale ed un elevato livello tecnologico (il settore cenerentario italiano è per i livelli di produttività tra i primi posti nel mondo). L'altro motivo è dato dalle importanti novità che hanno caratterizzato tutto lo svolgimento del congresso, tanto che si è spesso parlato di una svolta nella storia sindacale di questa categoria, che è tra le più combattive.

Per il rinnovo del contratto

Forte corteo di assicuratori nella capitale

Sciopero di 24 ore dopo la resistenza padronale alla trattativa - Bloccati i cantieri dell'Immobiliare - Lettere intimidatorie alla Romanazzi - Ferma la Feal - Sud

Oltre 1500 dipendenti delle società assicuratrici hanno sfollato ieri per le vie del centro: la categoria, che soltanto a Roma raccoglie più di 4 mila lavoratori è in lotta per il rinnovo del contratto.

La prima fase delle trattative ha messo in luce l'atteggiamento di netta intransigenza dei padroni che hanno detto no a punti qualificanti come l'istituzione delle commissioni paritetiche, l'introduzione della contrattazione aziendale, la garanzia statutaria dell'inquadramento, l'adozione dell'orario unico, la limitazione dello straordinario, ed altre richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali della Fila-Cisl, della Filda-Cgil e dell'Uil-Ass.

Ieri i lavoratori in tutta Italia hanno scioperato per 24 ore (tanta a Milano) e si svolse un corteo nella capitale gli assicuratori hanno dato vita ad un corteo: innalzando numerosi cartelli e gridando slogan contro i padroni hanno raggiunto dal Colosseo piazza Barberini, fermandosi per qualche minuto davanti alla sede delle Assicurazioni generali, a piazza Venezia. Un comizio dei segretari nazionali della Fila-Cisl e della Filda-Cgil ha concluso la manifestazione.

DANIELE - Prosegue l'occupazione delle 45 lavoratrici della piccola fabbrica di Ciampino, la «Daniele» contro la minaccia di smobilitazione e per chiedere il pagamento dei salari arretrati. Una serie di iniziative per creare attorno alla lotta un vasto fronte di solidarietà, sono in programma per i prossimi giorni. Il sindacato si è mosso per creare un incontro all'ufficio provinciale del Lavoro.

ROMANAZZI - La direzione della Romanazzi, una fabbrica metalmeccanica, i cui operai stanno per iniziare una lotta aziendale su ambiente, cottimi, qualifiche e premio di produzione, ha inviato oltre 70 lettere di richiamo ai lavoratori più impegnati sindacalmente. Nelle lettere, che hanno chiaramente uno scopo intimidatorio, il padrone si riferisce ad episodi di «disciplina» che sarebbero avvenuti nel corso della lotta. Oggi avrà luogo un incontro sulla nuova piattaforma e sulla richiesta di revoca dei trasferimenti appressaglie e delle lettere.

ISTITUTI PER SORDOMUTI - Lo sciopero ieri si torna a sciopero domani e il 25 il personale addetto agli istituti statali per sordomuti di Roma, Milano e Palermo. La presidenza della Cgil, il segretario della Cgil, la Uil e la Federstatali-Cisl, e che riguarda il personale insegnante, assistenti e inservienti, pone l'esigenza di una riorganizzazione degli istituti e di una maggiore sensibilità per questo particolare settore, da parte degli organi competenti.

Concluso il congresso del sindacato CGIL

CEMENTO I lavoratori chiedono la nazionalizzazione

Nei giorni 14, 15 e 16 gennaio si è svolto a Livorno il 4. Congresso nazionale dei lavoratori cementieri aderenti alla FILLEA-CGIL. Il Congresso è stato impegnato (ossessante) si trattava di una categoria relativamente poco numerosa: 14.000 addetti circa) per due ordini di motivi. Uno è dato dal ruolo svolto dal settore cenerentario assume del quadro politico ed economico del nostro Paese giacché esiste una struttura accentrata (come è noto) in quattro gruppi che dominano il settore sono la Italcementi, la Segna, la Marchionni-Fiat e la Cementir con oltre il 70% della intera produzione nazionale ed un elevato livello tecnologico (il settore cenerentario italiano è per i livelli di produttività tra i primi posti nel mondo). L'altro motivo è dato dalle importanti novità che hanno caratterizzato tutto lo svolgimento del congresso, tanto che si è spesso parlato di una svolta nella storia sindacale di questa categoria, che è tra le più combattive.

Impegno del congresso è stato incentrato nella puntualizzazione dei contenuti della lotta aziendale: dall'ambiente di lavoro alle qualifiche, all'orario, alla struttura del salario. Un obiettivo di grande valore innovativo per la categoria è, in questo senso, quello del passaggio dal salario orario al salario mensile e dell'unificazione del parametro tra operai e impiegati.

Tre banditi mascherati razziano solo gli spiccioli tenendo sotto tiro undici persone

Roma: assalto in banca a revolverate

MA PER LA FRETTA LASCIANO 100 MILIONI IN CASSAFORTE

Stordito con il calcio della pistola il direttore della filiale - I rapinatori sono fuggiti su una «1750»: l'auto, rubata il giorno prima, ritrovata poco distante - Il colpo in pieno giorno al Prenestino - Nessuno ha dato retta a un passante che si era accorto della rapina



L'interno della banca assalita, pochi minuti dopo la rapina (foto a sinistra) e il direttore dell'istituto di credito, Osvaldo Tocci, mentre viene accompagnato in questura per rendere la sua testimonianza.

Armati e mascherati con del passamontagna tre banditi hanno assalito una banca. In pieno giorno, in uno dei quartieri più affollati di Roma. Hanno stordito col calcio della pistola il direttore dell'istituto di credito, hanno razzato banconote per tre milioni, sono fuggiti esplodendo alcune revolverate per intimidire impiegati e passanti; e incredibilmente, per distrazione, hanno lasciato nella cassaforte aperta un bottino di oltre cento milioni. L'auto servita per la fuga, una 1750, è stata ritrovata a poche centinaia di metri: naturalmente era stata rubata il giorno prima. E' sfumata così ogni traccia dei tre banditi e del quarto che li attendeva sulla riva, nonostante le frenetiche battute della polizia e dei carabinieri, dirette — come è stato sottolineato — dallo stesso questore Parise. E si capisce anche la preoccupazione e lo scompiglio dei poliziotti: innanzitutto perché un assalto in banca — e sotto gli occhi di decine di passanti — è un «colpo» insolito per Roma; inoltre questa è la quinta rapina degli ultimi mesi e finora i banditi sono sempre riusciti a farla franca.

Inquinamento a Vicenza: denunciati due medici provinciali

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 20. clamorosi sviluppi dell'inchiesta sugli inquinamenti della roggia Rielo, condotta dal pretore dott. Palatella, su denuncia degli abitanti del quartiere San Pio X. Il medico provinciale, dott. Silvio Scardati, ed un altro, sono stati incriminati con la formula «indiziati di reato», si presume per omissione o rifiuto di atti d'ufficio, in base all'art. 328 del Codice penale. Sembra infatti che i due sanitari, più volte interessati dalla popolazione del quartiere e dal comitato per la tutela della pesca della Venezia Euganea, abbiano rifiutato o rifiutato gli interventi di loro competenza per impedire scarichi industriali e privati nel Rielo, risultato fortemente inquinato e pericoloso per la salute pubblica. Il comitato di quartiere San Pio X aveva da molto tempo portato a conoscenza delle autorità cittadine lo stato di disagio della popolazione. Della cosa si era parlato tempo fa anche in consiglio comunale. In seguito ad una interrogazione dei consiglieri del PSI, PCI, PSUIP e in quella occasione il comitato di quartiere aveva anche illustrato al consiglio con diapositive la pericolosa situazione sanitaria della zona. Contemporaneamente veniva interessata dal comitato di quartiere con centinaia di firme in calce una elezione dei fatti, la autorità giudiziaria che apriva un'inchiesta allargandola anche agli altri corsi d'acqua della città, particolarmente al Bacchiglione e al Retrone, che sembrerebbero altrettanto inquinati.

La truffa del ponte di Messina: Vaselli in tribunale

Dal nostro corrispondente

«Dati 4 miliardi per comprare il ministro dei lavori pubblici e i dirigenti della DC e il ponte di Messina o costruirte voi»: per questo tentativo di truffa nei confronti di una grossa società, il costruttore Giovanni Vaselli, nipote del più noto Romolo Vaselli, è comparso ieri mattina davanti ai giudici della sesta sezione penale del tribunale di Roma, imputato di «militante credito». Nell'udienza di ieri ha testimoniato anche l'ex ministro Fiorentino Sullo, che ha decisamente escluso di aver avuto contatti di qualsiasi genere con il Vaselli per i progetti e la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. L'accusato, da parte sua, ha respinto le contestazioni che gli sono state mosse. Ma, secondo la denuncia — presentata da Italo Robino e Giovanni Ender, i dirigenti della Sassin, la società di costruzioni contro cui sarebbe stata orchestrata la colossale truffa — il Vaselli avrebbe chiamato in causa anche il nonno (defunto l'anno scorso) sostenendo che questi aveva conferito con l'on. Moro che gli aveva fatto presente che la DC aveva bisogno di soldi per la campagna elettorale. Con 4 miliardi perciò si sarebbero potuti comprare i favori degli esponenti del partito dello scudo crociato per aggiudicarsi i lavori del ponte siciliano.

Sotto accusa le bandiere ombra al processo per la Granefors a Genova

«LA NAVE È UN ROTTAME E SIAMO VIVI PER CASO»

Così scriveva alla moglie il comandante Giurich pochi giorni prima di essere ucciso. Una flotta misteriosa che copre un terzo dell'intero naviglio mondiale



La madre del mozzo della «Granefors», uno dei tre italiani uccisi sul «cargò della morte».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. Capitanato marittimo a riprova anche il fratello dello scomparso comandante della Granefors: Antonio Mario Giurich da Montalco. Una figura anche fisicamente possente. E' stato il primo a testimoniare questa mattina al processo in corso a carico del tre jugoslavi accusati del triplice omicidio consumato al largo del Mozambico. Giurich ha aperto un drammatico squarcio sulla figura di quelle grigie eminenze del mare che sono gli armatori delle navi ombra. Hanno fatto di tutto per nascondere la verità sulla scomparsa dei tre italiani per scopi che restano ignoti: fintanto che questi personaggi non saranno individuati non saranno scoperti i traffici di quella enorme flotta ombra che copre un terzo dell'intero naviglio mondiale acquistando una manciata di denaro anche la vita dei poveri marittimi.

Ed ecco in sintesi le richieste accolte che avranno immediata attuazione: più ore di aria; nessun limite nell'invio delle lettere; possibilità di ricevere più prieri alimentari; nessun provvedimento disciplinare né trasferimenti; possibilità di riunirsi e di discutere i problemi della vita carceraria. A questo proposito i detenuti avevano chiesto il diritto di riunirsi in assemblea. La richiesta non è stata accolta; si è tuttavia giunti ad un compromesso interessante, attuato per la prima volta nelle prigioni italiane: i detenuti di ciascuna rappresentanza eleggono due rappresentanti i quali, tra due o tre volte al mese, chiederanno al direttore del carcere il permesso di riunirsi per discutere i loro problemi.

Dalla navigazione dopo un incidente stradale. Per questo, si imbarcò sulle navi ombra dove basta il passaporto per ottenere un ingaggio. Hanno deposto poi Graziella Giurich, vedova del comandante scomparso, e l'anziana madre del mozzo Angelo Vecchio che ha piano su quel figlio «tantissimo bello e bravo che era partito da Licata a 18 anni e più non è tornato e mandava soldi e scriveva felice e non si è più visto tornare». La vedova del comandante ha mostrato l'ultima lettera ricevuta da suo marito: «Nave più scassinata di questa non poteva capitarmi. Un casino galleggiante. Miracolo se ancora non ci abbiamo rimesso la pelle. Ma il bisogno è tanto e Curio mi ha promesso una nave nuova». Ha deposto poi il primo ufficiale che precedette nell'incarico lo jugoslavo Glavic. Si tratta del capitano Mario Fremuda: conferma che i cinesi a bordo erano tremanti e pronti di coltello. Dice che egli sbarcò per paura tanto della nave ma le armi che di quell'eterogeneo equipaggio di vite vendute.

L'udienza è terminata nel primo pomeriggio segnando un punto a favore dell'accusa circa i sospetti avanzati sul capitano di macchina Rato. Potrebbero essere vane, secondo il direttore di macchina della Granefors, le impronte di scarpe trovate sul ponte della nave al momento della scoperta del triplice delitto.

In seguito ad una manifestazione degli inquilini delle case popolari

A Torino un'ennesima montatura della polizia

Appariranno dinanzi al giudice cinque giovani di un movimento extra-parlamentare di sinistra. Accuse smentite da numerosi testimoni

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. Martedì prossimo, 26 gennaio, inizierà davanti alla terza sezione del tribunale di Torino un processo per blocco stradale e per violenza e minacce nei confronti di pubblici ufficiali. A queste sfruttatissime imputazioni si aggiungono ben tre aggravanti: per il numero di persone che avrebbero commesso i reati, per «avere determinato a commettere il reato dei minori di anni 18, e per avere istruito e promosso la cooperazione del reato medesimo e diretto l'attività delle persone che vi sono concorse». Il tutto sommato il 6 novembre 1970, davanti al municipio di Torino.

Quella sera verso le 18,30 un pullman si fermò davanti al palazzo civico, e ne scesero una sessantina di inquilini. In prevalenza donne e bambini, delle case popolari di via Sansovino, nel quartiere della Vallette, all'estrema periferia della città. I quali da sei mesi erano in lotta per farsi diminuire gli affitti e pagavano all'istituto case popolari pigioni ridotti del 40 per cento. Come mirava la manifestazione? A farsi rievocare dal sindaco ed ottenere un suo intervento presso l'ACIP per far cessare il pignoramento di rappresentanza dell'istituto. Di fronte alla piccola folla gli uscieri del municipio chiusero il portone. Vi fu qualche ologgiamento, qualche grido di protesta per il gesto inopportuno, ma tutto finì lì. Il sindaco fece sapere che avrebbe sentito una sessantina non trovavano posto sul marciapiede una parte della folla invase la strada, dove il traffico fu parzialmente ostruito. Qualcuno si sedette sulla marciapiede. I trenta poliziotti ed i funzionari di servizio non ritennero di dover intervenire. Alle 21 tutti ritornarono sul pullman e tornarono a casa. Se ne come questa a Torino, dove il problema degli alloggi è particolarmente acuto, avventurarsi in media due volte al mese.

Dieci giorni dopo il 15 novembre, il gruppetto extraparlamentare di «Lotta continua» aveva indetto una «assemblea popolare» a Porta Palazzo. Arrivò la polizia ed arrestò Adriano Sofri, di 28 anni, uno dei più noti e discussi leader del movimento. Giurich e Antonio Sironi, di 27 anni e Laura Bobbio De Rossi di 24 anni, su mandato di cattura spiccato dal magistrato in relazione alla manifestazione davanti al municipio. Altri due ricercati — Donatella Barazzetti di 28 anni e Andrea De Candia di 40 anni — sono ancora in attesa della cattura e sono latitanti. La notizia degli arresti destò stupeore perché era noto che «Lotta continua» non partecipava ad una lotta di massa popolare, condotta autonomamente da un comitato di inquilini, che avevano addirittura scritto nell'istituto «Lotta continua» un manifesto in cui si diceva che «Lotta continua» non vogliamo avere nulla a che fare». Tra l'altro la polizia aveva indicato come aderenti al «Lotta continua» il mozzo della Granefors, le impronte di scarpe trovate sul ponte della nave al momento della scoperta del triplice delitto.

ralo iscritto al PSUIP e partecipava alla manifestazione per il buon motivo che abita alle Vallette. Ora i tre arrestati compariranno davanti al giudice, dopo due mesi di carcere, dopo che è stata negata loro la scarcerazione per insufficienza di indizi. Dobbiamo ricordare che sia il PCI in tutte le sue istanze, sia il nostro giornale hanno espresso ripetutamente giudizi severi sul ruolo negativo che gruppi come quello di «Lotta continua» hanno giocato e continuano a giocare nelle lotte operaie. Ma dopo questa doverosa precisazione, dobbiamo aggiungere che in questo caso si è trattato di fronte ad una grave ed interessante montatura poliziesca, un tentativo di repressione che non si può considerare. Trascurando la difesa dei giovani, i quali sostengono di avere partecipato fino alle 20,30 di quella sera ad una manifestazione di inquilini, «Lotta continua» in via Po 7, di avere saputo solo uscendo di lì che c'era una manifestazione davanti al municipio e di essere andati a vedere per poi allontanarsi tranquillamente. Si potrebbe forse ironizzare sull'abitudine di «Lotta continua» di arrivare in ritardo in questi casi, ma è una lotta per attribuirsi il merito esclusivo sui propri volentieri. Sta di fatto che i mandati di cattura sono stati emessi il 11 novembre e gli arresti sono avvenuti il 15: in quei tre giorni decine di poliziotti hanno visto i «ricercati» davanti alle fabbriche e nei vicoli buivano volentieri o mentre si recavano nella sede di via Po, ma non li hanno fermati. Perché? Vi sono testimoni attestati in questo caso davanti al municipio. Ed i giornali padroni non potranno ironizzare come al solito su quel «per caso», perché c'era una gran folla, sono persino due magistrati i quali videro la manifestazione ma non notarono «niente di anormale». In servizio al municipio hanno testimoniato che quando il portone fu chiuso non vi furono «né calci né pugni ma solo spinte». Gli autisti di tre autobus urbani hanno riferito che non poterono passare non perché vi fosse gente seduta per terra, ma perché c'era una gran folla. Testimonianze analoghe sono quelle di un consigliere comunale del PCI, di un senatore del PSUIP di un sindacalista della CGIL, di giornalisti di diversi quotidiani. Ed un cameriere di un bar di via Po ha detto di aver dato lui a Sofri la notizia che davanti al municipio c'era una manifestazione.

Contro i tre invece ci sono le deposizioni di due sottufficiali e due commissari di PS. I sottufficiali dopo aver permesso entrambi che gli accusati erano presenti «durante tutto l'arco della manifestazione», sostengono che la più incredibile, quella che essi hanno istigato i presenti a commettere blocchi stradali (e già di per sé l'istigazione è un reato), è stata quella di un sottufficiale che si può far stare tutto con queste parole alle quali si vorrebbe dare un valore di una prova. «Non sono riuscito a percepire le singole frasi pronunciate da detti attivisti... Agivano distanti, curvi e di spalle... La De Rossi e la Barazzetti confabulavano con le donne».

La studentessa di Alghero che fumava a scuola. Sotto accusa la preside che ha punito la ragazza

Delegazioni di studenti e professori dal Provveditore agli studi di Sassari - L'innammissibile intervento della polizia - Il reato di essere stata «una sarfina»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. Lo scandaloso caso della studentessa liceale diciannovenne Rosa Maria Puledda di Alghero, sospesa per un anno dalla scuola per aver fumato una sigaretta durante la ricreazione, ha sollevato un'ondata di proteste in tutta l'isola. Viene messa sotto accusa questa scuola di altri tempi, che non sa educare ma soltanto reprimere il comportamento scorretto e repressivo della preside incaricata del liceo scientifico algherese, e di buona parte degli insegnanti, è stato denunciato al Provveditore agli studi di Sassari da delegazioni di studenti e dai professori democratici oltre che dai tre sindacati.

Il movimento studentesco ha diffuso un volantino invitando «alla lotta per ottenere il rientro nell'istituto della studentessa ingiustamente e odiosamente punita». Non al trattato di un caso limite — avverte il movimento studentesco — ma di una oramai diffusa che è all'origine della

ad abbandonare la scuola, non ha voluto muoversi dal banco. Allora per forza non doveva chiamare la polizia? Nessun alunno si era mai comportato così. Forse la signorina Puledda si comporta in quel modo perché fino a poco tempo fa faceva la sarfina prima di sostenere l'esame di licenza media e iscriversi al liceo... La ragazza — reato grave — ha pertanto la colpa di non aver fatto scuole regolari per mancanza di disponibilità finanziarie. In più ha la cattiva abitudine di dire le cose senza troppa diplomazia, usando il linguaggio della gente comune e non accettando facili e offensivi rimproveri. La professoressa Banti-Pagnani, mal sopportando il carattere plebeo della ex sarfina, la punisce privandola del diritto di studiare.

Verranno eletti dai detenuti

Delegati di braccio alle carceri Nuove

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. La civile protesta dei detenuti delle «Nuove» iniziata sabato pomeriggio con il rifiuto di rientrare nelle celle e continuata nei giorni successivi con lo sciopero parziale della fame, si è conclusa dopo un lungo colloquio di una delegazione al carcere con l'ispettore ministero dottor D'Amelio, giunto nella notte da Roma. I due D'Amelio ha voluto subito prendere contatto con i detenuti ed i colloqui si sono protratti ininterrottamente nella mezzanotte di lunedì e si è prima ore del pomeriggio di oggi. Al termine degli incontri l'ispettore ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha ammesso che alle carceri Nuove di Torino «vi sono molte gravi lacune ma occorrono arrese disposizioni di legge per modificare le attuali strutture».

A Torino, ha ammesso il rappresentante ministeriale, esistono le celle di punizione che a causa dei sovraffollamenti, vengono utilizzate per i casi di isolamento. Si tratta di veri e propri buchi di

CIM

«LA SCUOLA D'AVANGUARDIA»

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM

OPERATORI meccanografici pannellisti IBM

PERFORATORI di schede meccanografiche IBM

INSEGNANTI pratici di macchine contabili.

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1 Tel. 260.272

CIM - LIVORNO, via Carroli 30 • 30.327

CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70 • 22.358

CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12 • 218.185

CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3 • 21.988

CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A • 54.000

CIM - MILANO, via Senato 12 • 790.855

Il dibattito all'assemblea dell'Istituto Gramsci

LA «RISCOBERTA» DEL MARXISMO E I COMUNISTI

Il PCI si colloca senza dubbio tra quei partiti comunisti che nel corso degli ultimi 25 anni hanno espresso il maggiore impegno di elaborazione teorica...

La scienza della crisi storica del capitalismo da parte di nuovi strati della società...

Se il sospetto di rigidità e chiusura del passato; ma c'è senza dubbio bisogno di un confronto rigoroso contro la tendenza a riconoscersi indifferentemente nelle più diverse posizioni che si proclamano marxiste...

Il peso politico e lo stesso prestigio internazionale del PCI e del suo gruppo dirigente sono cresciuti insieme a questa fisionomia intellettuale...

Negli ultimi anni l'ingrasso nella lotta politica, su posizioni anticapitalistiche...

L'assemblea del Gramsci si è conclusa con la designazione del nuovo presidente dell'Istituto il compagno Badolati...

Domanda ideale

È un altro sintomo di quella «domanda ideale» — così è stata ripetutamente definita...

L'istituto Gramsci si propone di elaborare una linea politica ideologica di nostra linea politica ideologica...

Un ritardo Partendo da una attenta analisi della situazione culturale e politica attuale...

LIVORNO: OGGI GRANDE MANIFESTAZIONE PER IL 50°

Parleranno Terracini, Colombi e Borghini - Domenica a Roma la celebrazione nazionale con Longo e Pajetta - Iniziative in tutta Italia nel mese di gennaio

In questa settimana si svolgeranno in tutta Italia migliaia di manifestazioni, conferenze e assemblee comunali...

Federazione di Ancona OGGI - Chiaravalle: Fabretti; Monte Marciano: Gabbanelli...

Federazione di Genova Le principali iniziative per la celebrazione del 50° del PCI si svolgeranno nelle delegazioni cittadine...

Federazione di Potenza OGGI - Forenza: Calice; Offido Lucano: Curcio; Monteleone: Finiguerra...

Federazione di Napoli Per oggi e domani sono previste 17 conferenze e comizi su 50° del PCI...

Federazione di Palermo Le manifestazioni e le conferenze a livello di quartiere e comunale di questa settimana sono circa 35...

Federazione di Bologna Queste le principali manifestazioni a livello comunale: OGGI - Montevoglio: Panieri...

Federazione di Bari Oltre 50 manifestazioni e conferenze si svolgeranno in questi giorni a livello comunale e di sezione...

Federazione di Trieste Da domani a martedì si svolgeranno 12 assemblee e manifestazioni a livello di Sezioni e comunali per il 50° del PCI...

Federazione di Venezia Oltre 50 le conferenze, le assemblee comunali e di sezione. Queste le più importanti: OGGI - Dolio: Corticelli...

Federazione di Milano OGGI - Gorgonzola: Cappelletti; Sez. Mantova: Cervetti; Sez. S. Bassolo: Sez. Gabbiani...

Federazione di Roma Oltre 50 le conferenze, le assemblee comunali e di sezione. Queste le più importanti: OGGI - Roma: Pajetta...

Perché polizia e carabinieri non intervengono con energia?

Trento: operai, studenti e docenti denunciano il teppismo neofascista

Ferme prese di posizione dell'assemblea indetta da CGIL, CISL e UIL e della direzione dell'Istituto superiore di Scienze Sociali contro la tesi degli «opposti estremismi»...

Dal nostro inviato TRENTO, 20 Una borsa della spesa trovata poco dopo la mezzanotte...

un nuovo attentato. Scoperta da un guardiano nel corso di un giro di ispezione...

creduto di sentire il tic tac dei congegni ad orologeria. A questo punto, il questore ha fatto sgomberare le case nelle vicinanze dell'edificio...

ha detto che nella borsa c'erano soltanto delle bottigliette di aranciata. L'allarme, verso le 4 del mattino, è così rientrato...

Anche nel corso della manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali al teatro San Pietro, un anonimo ha telefonato in questura per avvisare che nel teatro era stata depositata una bomba...

Muiono a migliaia i pesci del Po



Migliaia di pesci affiorano in questi giorni sulle acque limacciose del Po, si agitano per pochi minuti e poi vanno a morire poco a poco...

La canaglia fascista è infatti incoraggiata dall'impunità. A tale proposito nel corso della manifestazione è stata fatta notare la differenza di comportamento della polizia trentina...

Un tale volontario — non è chi non lo veda — era proprio quello che aspettavano le forze moderate, i padroni e la polizia...

Vasto movimento in numerosi centri lucani

Nel Melfese manifestano contro l'emigrazione

Chiesti ventimila posti di lavoro per frenare l'esodo — Una delegazione unitaria guidata dai sindacati democratici oggi alla Regione

Nostro servizio

POTENZA, 20. Un vasto movimento di lotta si sta estendendo nel Melfese, la zona nord della Basilicata che non accetta più il destino della degradazione e dell'emigrazione...

Successi delle sezioni nel reclutamento al Partito

Si segnalano nuovi successi nel reclutamento al partito. La sezione di Salivano (Livorno) ha telegrafato al compagno Longo di aver riterato 433 compagni...

Il 20 gennaio si è svolto uno sciopero a Rionero in Vulture dei braccianti e del viticoltore per ottenere la corresponsione degli anticipi sul conto di sviluppo...

Iblio Paolucci

Luciano Carpi

Oceano di petrolio nella baia di S. Francisco



SAN FRANCISCO, 20. — Un tratto di spiaggia lungo ben 20 chilometri è inquinato nella baia di San Francisco (a nord e a sud del Golden Gate) dopo lo scontro fra le petroliere « Oregon » e « Arizona » — entrambe della Standard — avvenuto lunedì scorso. La « Oregon » ha avuto il fianco squarciato nella collisione e dalla nave sono sgorgati in mare — si calcola — da

500 mila a 1,9 milioni di « galloni » di petrolio (20 mila ettolitri e più). La Standard rischia una multa molto grossa « per inquinamento ». L'incidente è avvenuto a causa della nebbia. NELLA FOTO: un uccello acquatico, invischiato nel petrolio, galleggia a mala pena nel tratto di mare inquinato, senza riuscire ad alzarsi in volo.

Inattesa sortita del ministro delle poste e telecomunicazioni

È « urgente » per Bosco la televisione a colori

Una affermazione che tende a rassicurare gli industriali del settore - Gravi affermazioni dilatorie sui tempi e modi della riforma della RAI-TV - Una dichiarazione di Bonacina

Il problema della introduzione della televisione a colori in Italia è « urgente » questo ha affermato in modo perentorio ed inatteso, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Bosco. Parlando alla inaugurazione dell'anno accademico della scuola superiore delle telecomunicazioni, Bosco ha aggiunto anche alcune personali considerazioni sulla riforma della Rai-TV, affermando che il suo ministero non abbia fin'oggi avuto « un effettivo potere correttivo » sulle trasmissioni, proponendo infine la nomina di una « commissione di esperti » i cui lavori dovrebbero servire « di base alle decisioni politiche di competenza del governo e del Parlamento ».

Si tratta, come si vede, di due affermazioni di particolare gravità: giacché la prima affronta un problema economico di complesse proporzioni e la seconda si inserisce in una delle più scottanti questioni che si pongono oggi di fronte alla democrazia italiana.

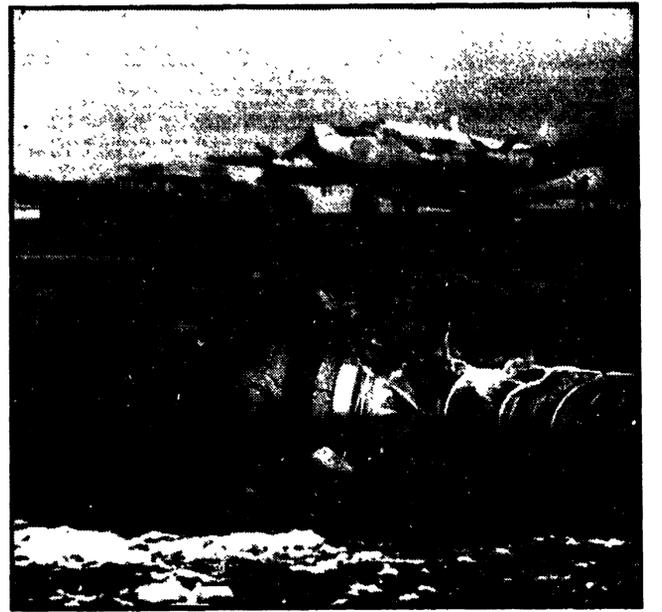
Per quanto riguarda il colore, Bosco ha sostenuto che dopo i cinque anni di congelamento decisi nel quadro della programmazione economica (che aveva inteso evitare al paese una spesa voluttaria di alcune centinaia di miliardi) occorre ormai affrontare il problema perché l'Italia si trova circondata da paesi che già l'hanno introdotto o stanno per introdurlo; e perché ormai da dieci anni in corso approfonditi studi ed indagini. Secondo Bosco il perpetuarsi di questa situazione potrebbe permettere la diffusione di programmi televisivi stranieri a colori in vaste zone confinari italiane, oltre a generare confusione nella produzione industriale nazionale.

Quest'ultimo, in effetti, è il vero nodo del problema: giacché è noto che gli industriali del settore stanno premendo da tempo per ottenere il « via », nella certezza di poter contare su un'esperienza di altri paesi — una notevole operazione speculativa. L'improvvisa sortita del ministro su questo problema, al termine di una seria discussione generale, ha dunque tutta l'aria di una rassicurazione ufficiale sulla cui gravità non è nemmeno il caso di dilungarsi oltre.

Più grave, tuttavia, appare la parte del discorso che rivendica al ministero delle Poste e Telecomunicazioni un « potere correttivo » e che propone, nel quadro del dibattito sulla riforma, la « commissione di esperti ». Si tratta, in effetti, di un diversivo ulteriore che non farebbe che allontanare nel tempo un concreto impegno di riforma.

La particolare gravità di questo intervento del resto, emerge per contrasto anche attraverso una dichiarazione resa ieri dal compagno Bonacina, della Direzione del Psi. Bonacina dopo aver rilevato la posizione di responsabilità di settore e di organi direttivi dei partiti di maggioranza, si è detto di rassicurare il problema della Rai e della sua riforma nelle secche di una dialettica interna ai quadripartiti, ha affermato « che soltanto una immediata iniziativa diretta a collegare strettamente il vertice della Rai con la commissione parlamentare di vigilanza può garantire che il cosiddetto « periodo di transizione » non risulti contraddittorio e dilatorio nei confronti delle esigenze che dovranno essere poste a fondamento della riforma e che riguardano innanzi tutto la pubblicità dell'ente. Il suo distacco dall'esecutivo, la sua struttura decentrata », Bonacina, dopo aver ricordato le posizioni della sinistra socialista e il documento approvato dalla direzione del suo partito ha sottolineato infine la necessità di stabilire un collegamento tra rinnovo delle cariche al vertice della Rai-TV e la necessità di dotare di nuovi poteri la commissione parlamentare.

Scontro fra jet acrobatici



Una delle più famose pattuglie acrobatiche della aeronautica mondiale, quella della RAF, meglio nota come « La freccia rossa », è stata semidistrutta da un incidente verificatosi nel corso di un volo di addestramento a Kemble, nei pressi di Londra. Due aviogetti « Gnat » con a bordo due piloti ciascuno, mentre volavano a bassa quota si sono toccati precipitando ed esplodendo. L'incidente è avvenuto ad una cinquantina di metri dal suolo a una velocità di 500 chilometri orari mentre i velivoli eseguivano la figura della « rosetta ». La pattuglia acrobatica inglese era composta da nove membri. Quattro, appunto, sono morti feriti nello scontro dei due aviogetti. Nella foto: i rotami di uno dei jet precipitati.

SARDEGNA: il «partito della crisi» continua i suoi intrighi

Ricatti del PSU e del PRI contro il monocoloro d.c.

Minacciata l'uscita dal governo nazionale se la Democrazia Cristiana formerà una Giunta appoggiata dall'esterno dal PsdA — Colombo ha imposto a Forlani il vertice dei segretari regionali del quadripartito — Nello sviluppo delle lotte di massa l'alternativa concreta per una svolta democratica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, gennaio. In questi ultimi giorni i telefoni di Forlani a Piazza del Gesù e di Colombo al Viminale hanno squallito ininterrottamente: i segretari del PSU e del PRI erano furibondi. Neanche il monocoloro che la DC si appresta a varare in Sardegna gli va bene. La minaccia è sempre la stessa: uscita immediata dal governo nel caso la DC voglia governare da sola la Regione Sarda, con l'appoggio esterno dei sardisti. Emilio Colombo ha quindi chiamato Forlani imponendogli il vertice dei segretari regionali dei partiti del centro sinistra.

Dalla nostra redazione

strumenti legislativi che eliminano la speculazione edilizia; potenziamento degli istituti regionali per realizzare una effettiva democrazia di base. Le lotte operaie, contadine e studentesche, che da anni premono dalla città alla campagna, e che nel 1970 sono diventate particolarmente acute, hanno sicuramente inciso — al di là di qualunque possibile trasformismo — sulla volontà politica dei dirigenti democristiani.

Dalla nostra redazione

Che fare? La sottomissione di Piazza del Gesù al partito della crisi è davvero senza sbocchi: nessuno trova il coraggio di rifiutare le pressioni socialdemocratiche. La questione sarda sembra diventare una spina di difficile estrazione. A complicare le cose giungono le lotte dei minatori del Sulcis, il rinnovo del centro sinistra in Sardegna, nel contesto di battaglia di rinascita oggi in atto, di fronte al pronunciamento contrario del PSI, del PsdA, dei sindacati, delle ACLI, e perfino dei parroci delle zone intermedie, (per tacere della battaglia dura ingaggiata dal PCI e dal PSIUP), suonerebbe veramente come un insulto alla volontà popolare.

Dalla nostra redazione

parte della FIAT, ordine del Consiglio Regionale si è formata, nel concreto, una maggioranza di sinistra che, sotto la spinta determinante del movimento operaio e attraverso l'iniziativa costante del PCI e delle sinistre autonomistiche, ha approvato una serie di leggi favorevoli ai lavoratori. Qualche esempio: l'istituzione di un consiglio di amministrazione (poi operato dal governo); azienda regionale pubblica dei trasporti, che ha intereso un colpo mortale alla concorrenza controllata in larga

Dalla nostra redazione

milta posti di lavoro esistenti nel 1960, dopo che già 200 mila sardi erano emigrati, oggi se ne contano solo 450 mila. Bastano queste poche cifre per rendersi conto del malessere creato dal centro sinistra in Sardegna, attraverso lo spreco del Piano di rinascita (80 sindacati del Nuoro hanno denunciato proprio l'altro giorno al parlamentare della Commissione d'inchiesta il fallimento della programmazione). E bastano questi dati per capire il significato della lunga crisi politica che la DC romana si ostina a perpetuare. E' una crisi da cui si esce in un unico modo: realizzando, cioè, una profonda svolta nella gestione dell'Istituto autonomistico. La nuova realtà costringe con le spalle al muro i democristiani sardi. Una nuova realtà che Forlani, Colombo, Ferri e La Malfa continuano a rifiutare.

Dalla nostra redazione

Nel braccio di ferro tra volontà di ricostituire il quadripartito (leader regionali della DC e destra PSU-PRI) e volontà di escludere il centro sinistra dalla amministrazione regionale (Giagu e vasti settori della DC isolana), si concretano i due lunghi mesi di crisi in cui è venuta articolandosi la questione sarda. E' certo una crisi non chiara, che i giornali padronali tentano di sottrarre alla comprensione della opinione pubblica. La posta in palio è la continuazione della politica capitalistica e filo-petroliera della Regione contro l'interesse popolare e sardo.

Dalla nostra redazione

Come si apre la crisi? La Giunta Abis, quadripartita, non è mai riuscita fin dal giorno della sua costituzione a mantenere incollata la maggioranza. Sintomi di sfaldamento sono presenti dall'inizio della gestione, fino a quando, prendendo a pretesto il mancato rispetto dei diritti della Sardegna nella spartizione delle tasse derivate dal decreto Colombo, la Giunta Abis si dimette clamorosamente, non prima di aver inutilmente tentato di coinvolgere tutti i partiti, da destra a sinistra, in una specie di protesta separatista, ma in effetti di tipo qualunquista e priva di ogni seria qualificazione politica.

Dalla nostra redazione

La maggioranza di sinistra ha ancora una volta respinto l'ultimatum romano di ripristinare una giunta a quattro. Questo è il mandato affidato dalla direzione regionale dc all'on. Paolo Dettori nell'incontro tra i quattro segretari regionali sardi e gli esponenti nazionali del centro sinistra avvenuto oggi a Roma. « In questo particolare momento — si legge in una nota ufficiale della Dc sarda — non c'è alternativa al monocoloro che il presidente Giagu si appresta a varare. E' impossibile riprendere una collaborazione organica di centro sinistra. Il monocoloro consentirà una ripresa dell'attività legislativa e operativa della Regione in un momento particolarmente delicato per la vita economico-sociale dell'isola ».

Dalla nostra redazione

In questo modo sia gli organi dell'Assemblea sarda, che i partiti autonomisti, gli enti locali, i sindacati e le grandi organizzazioni di massa, intendono rispondere alla offensiva autonomistica scatenata dalle forze conservatrici, nazionali e isolate, per bloccare ogni spinta di rinnovamento. I fatti delle ultime ore indicano chiaramente che in Sardegna non c'è più spazio per il centro-sinistra. « Riusmare una tale formula — affermano i socialisti — vorrebbe dire venire meno alla volontà del popolo sardo, delle classi lavoratrici, e peggio ancora si andrebbe incon-

Dalla nostra redazione

tro a delle conseguenze gravissime. Il PSU e il PRI rimangono, quindi, completamente isolati. Il presidente Giagu — partito per Roma non per incontrarsi con Forlani e Colombo, ma per partecipare alla riunione tra il ministro Piccoli e i dirigenti sardisti sul problema delle miniere — ha già pronto le dichiarazioni programmatiche ed è deciso a leggerle sabato. Al sottosegretario Principe, che sostituisce il ministro, il presidente Giagu ha illustrato le condizioni della regione sarda, che sono quelle contenute nel documento approvato (col voto contrario delle destre e l'assenza dei socialdemocratici) dalla maggioranza autonomistica del Consiglio regionale immediato della decisione governativa di smantellare l'industria piombo-zincofero, assunta contro il parere della scuola, e del superamento della proprietà assenteista dei pascoli.

Dalla nostra redazione

Le ragioni della crisi sono ovviamente ben altre. Di fatto la maggioranza quadripartita è stata costruita al di là della volontà elettorale e spessa della popolazione isolana. Nell'interesse della stessa DC i contrasti sono enormi. E' chiaro alla maggioranza che, sulle ceneri della Giunta Abis, bisogna costruire qualcosa di nuovo.

Dalla nostra redazione

Il 19 ottobre la direzione regionale democristiana chiude la sua riunione emettendo un documento che definisce le linee principali del programma di governo su cui dovrà articolarsi la futura gestione confrontata con la sinistra e con il PCI sulla base del problema prioritario della piena occupazione, modifica delle strutture fondiarie assenteistiche; espansione industriale diretta dal potere pubblico;

Dalla nostra redazione

Il nostro appoggio — ha precisato l'on. Melis — sarà garantito a patto che la DC rompa col centro-sinistra e presenti

Dalla nostra redazione

un programma alternativo aderente alla realtà sarda. Una importante riunione — concernente i problemi dello sviluppo economico e sociale della Sardegna collegata alla questione meridionale — si è tenuta a livello dei partiti autonomisti. Vi hanno partecipato i segretari regionali Mario Birardi (PCI), Paolo Dettori (DC), Giuseppe Tocco (PSI), Giovanni Battista Melis (PSd'A), Armando Zucca (PSIUP). Dalla discussione è emerso l'orientamento di promuovere una serie di manifestazioni pubbliche sui temi dello sviluppo dei bacini minerari, della programmazione nel settore chimico (petrolifero e carbonifero), della riforma della scuola, e del superamento della proprietà assenteista dei pascoli.

Dalla nostra redazione

La commissione agricoltura, infine, ha deciso di inviare una sua delegazione alla Camera dei deputati per sostenere la richiesta — contenuta in un o.d.g. votato nel documento da PCI, dal PSI, dal PSIUP, dal Psd'A e dalla sinistra dc — di approvazione immediata, nel testo già passato al Senato, della legge sui fitti dei fondi rustici. I continui rinvii della questione mineraria da parte del governo, hanno indotto i tre sindacati a proclamare uno sciopero generale di protesta per la giornata di venerdì.

Per il confronto con il governo e il Parlamento

Proposta di 5 Regioni sulla riforma sanitaria

Emilia, Liguria, Lombardia, Toscana e Trentino AA presentano un documento base per l'incontro del 2 febbraio - Il ruolo della regione nella politica della salute - L'intervento sulle condizioni ambientali e di lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Cinque regioni, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana e Trentino-Alto Adige, hanno predisposto uno schema di documento sulla riforma sanitaria, al termine di una serie di incontri avvenuti fra i rispettivi assessori regionali alla sanità. Il documento, che è stato discusso e approvato oggi, sarà sottoposto all'esame di tutte le altre regioni, nel corso di un incontro già indetto per il 2 febbraio prossimo a Bologna.

Dalla nostra redazione

Il documento vuole costituire il punto di riferimento unitario nel rapporto politico che dovrà instaurarsi con il Parlamento e con il governo, in questa fase di preparazione della riforma. Si afferma, in particolare, che premezza politica indispensabile per una vera riforma della sanità, è la consapevolezza del suo collegamento con tutte le altre riforme (della casa, della scuola, del fisco, dell'assistenza) per le quali si battono le forze politiche più avanzate e i sindacati, nel quadro istituzionale imperniato su un nuovo rapporto stato-regioni-enti locali.

Dalla nostra redazione

In questo quadro, la definizione del ruolo fondamentale della regione nella politica sanitaria, scaturisce da un'interazione moderna e globale della potestà legislativa attribuita alle regioni dall'art. 117 della Costituzione, che dovrà accentuare le attività di medicina preventiva comprendendo l'ambiente di vita e di lavoro. Quanto all'unità sanitaria locale, essa dovrà configurarsi come struttura periferica fondamentale del servizio sanitario, preposta all'attuazione di tutti gli interventi sanitari per la

Dalla nostra redazione

tutela della salute dei cittadini, in un determinato territorio. Quale organismo di uno o più Comuni, l'unità sanitaria locale è destinata a riassumere la potestà di programmazione e coordinamento della regione, gli indirizzi politici dell'ente locale, anche in relazione agli altri interventi sociali, l'autonomia funzionale e operativa, la partecipazione dei cittadini alla gestione e al controllo del servizio sanitario.

Dalla nostra redazione

Finanziamento della spesa sanitaria attraverso le entrate statali, riconoscimento del ruolo determinante del personale sanitario, tempi di attuazione della riforma, sono gli altri punti del documento redatto dai cinque assessori regionali.

Dalla nostra redazione

« La riforma sanitaria », ci ha detto il compagno Bulgarelli assessore alla sanità dell'Emilia Romagna, si pone come occasione per avviare un autentico processo di rinnovamento del paese. In tale prospettiva, il primo elemento da acquisire è proprio la consapevolezza che la riforma sanitaria non può essere un episodio isolato, ma costituisce un atto che si collega ad altri atti e ad altre riforme ».

Dalla nostra redazione

A proposito del ruolo della regione, Bulgarelli ha detto che essa, in base al dettato costituzionale, ha potestà legislativa in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera e questa norma costituzionale va interpretata alla luce del principio costituzionale della « tutela della salute, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività », per rispetto dell'esigenza, unanimemente acquisita, di un impiego unitario coordinato di tutti i servizi sanitari per rimuovere le cause dell'attuale patologia, costituita in prevalenza da malattie a carattere degenerativo. Fatte queste premesse, la regione deve avere piena competenza legislativa per quanto riguarda: l'igiene ambientale, la prevenzione individuale e collettiva, la cura e la riabilitazione, la lotta contro le malattie definite dalla stessa regione di rilevanza sociale, la specializzazione del personale medico e la formazione del personale sanitario, la educazione sanitaria e ogni attività di ricerca connessa al servizio. Le proflessi e la polizia veterinaria, la distribuzione dei farmaci.

Dalla nostra redazione

Superando le tradizionali forme d'igiene, ha proseguito Bulgarelli, l'intervento del potere pubblico e della partecipazione popolare, deve modificare le condizioni ambientali di attività nei luoghi di lavoro, di abitazione, nella scuola, eliminando gli elementi di nocività, che sono causa di malattia.

Dalla nostra redazione

S. C.

Progresso dinamismo successo

Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca

14-23 marzo 1971
(nuova data)

Migliaia di uomini d'affari, produttori, specialisti e tecnici d'ogni settore dell'economia, della scienza e dell'industria convergono dai loro paesi a Lipsia, riconosciuto fattore essenziale per un mercato stabile e senza crisi; la Fiera di Lipsia, proiettata verso il futuro, mostra due volte all'anno i più razionali orientamenti di progresso e di sviluppo degli scambi internazionali. Essa non è solo un valido strumento per vantaggiosi affari ma anche una eccellente guida ad una razionale programmazione produttiva ed economica.

Se avete a cuore i Vostri interessi! Presenti e futuri, non potrete mancare agli appuntamenti che, due volte all'anno, Lipsia combina per Voi!

Informazioni e tessere: Rappres. Ital. Fiera di Lipsia, Via C. Botta 19 - 20135 Milano (tel. 598.406); Ag. Viaggi e Giornate, Chiari Sommariva, Italunist, oppure ai posti di frontiera della R.D.T.

Domenica alle 15,30 al Palasport dell'EUR la grande manifestazione del PCI. Entusiasmo e impegno per la celebrazione del 50°

Annunciato ieri sera all'attivo del partito il raggiungimento di 30.600 iscritti - Tutte le sezioni da oggi imbandierate - Assemblee e incontri - Monte Mario e Tuscolano al 100% nel tesseramento - La diffusione dell'Unità

In un clima di grande entusiasmo e di impegno politico i comunisti romani si preparano alla grande manifestazione di domenica prossima...

superato gli iscritti dello scorso anno. Altre tessere sono state rifilate da Monte Mario, Appio Nuovo, da Nettuno...

Flori sulla tomba della sua vittima, interviste alla stampa, minacce all'avvocato e ai giornalisti: lo «show» di Luciano Luberti, il «boia di Albenga»...

E' sempre libero, e continua a farsi intervistare, il boia di Albenga

«Ammazzerò molti poliziotti se tenteranno di catturarmi»

Il criminale fascista gira armato di pistola e mitra - Lo hanno visto in centro e al Verano (dove ha depositato fiori sulla tomba della Gruber) ma la polizia non riesce a «trovarlo» - Potenti amicizie



Luciano Luberti mostra la pistola con cui va in giro

Ieri un'assemblea tra studenti e professori

Riaperto il liceo «Pilo Albertelli»

Ieri il «Pilo Albertelli», il liceo classico di via Manin ha riaperto i battenti. Il liceo era stato disciolto...

CAVA PACE: dopo le interrogazioni comuniste in Campidoglio

Bloccate le demolizioni

Sabato si riunisce la commissione permanente del Comune - Non si possono distruggere le casette se prima non si assicura una abitazione alle famiglie - Mentre il Campidoglio minaccia di abbattere le modeste abitazioni i lottizzatori abusivi continuano indisturbati - Colpire l'edilizia speculativa sull'Appia

Villa Torlonia:

impedire l'incredibile baratto e la speculazione

L'ombra della speculazione continua a pesare su Villa Torlonia. Dopo le denunce della seconda circoscrizione, il Campidoglio ancora non si decide a dare una risposta...

Coglie oggi 50 anni

Auguri alla compagna Rodano



La compagna Marisa Cinciarini Rodano compie oggi 50 anni. La senatrice comunista, combattente della Resistenza...

Il destino della Borgata Pace sarà discusso sabato in Campidoglio nella riunione della commissione permanente (Politica urbana, Urbanistica e Avvocatura)...

La storia della «cava Pace» e delle costruzioni abusive sorte nella zona dal 1956 ad oggi è tipica dello sviluppo urbanistico avvenuto al centro della città...

Il Comune ha sempre chiuso un occhio, specie quando iniziavano le lottizzazioni. Anzi ha tollerato le deroghe della Borgata Pace, dando anche un nome alla strada...

Oggi, dopo una rimproverata del ministero dei Lavori pubblici, il Comune ha ordinato la demolizione di tutta la borgata. La borgata si trova dentro il parco dell'Appia Antica...

La compagna Marisa Cinciarini Rodano compie oggi 50 anni. La senatrice comunista, combattente della Resistenza...



Gli abitanti della borgata Pace durante la manifestazione dell'altra sera in Campidoglio

Il magistrato deve ridimensionare l'episodio

Ragazzo di 15 anni in carcere Aveva diecimila lire false

Stasera alle 19,30 al Nomentano

Assemblea antifascista

Questa sera, alle 19,30, presso la sezione comunista di Via Tigrè, avrà luogo una assemblea per protestare contro l'aggressione fascista di sabato 16...

piccola cronaca

Tavola rotonda

Lunedì 25, alle 18, presso l'Auditorium dell'Istituto italiano americano, avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Gli investimenti privati esteri in America Latina»...

Stefer

Dal 14 febbraio verrà modificata la denominazione di due

stazioni della Metropolitana, nel seguente modo: Esposizione Est-Eur Fermi; Esposizione Ovest-Eur Marconi.

Personale di Provino

Alla galleria d'arte «Molino», in via Barberini dal 16 gennaio è allestita una mostra personale del giovane pittore Salvatore Provino. La mostra resterà aperta fino alla fine del mese.

Qualche tempo fa, il «boia di Albenga», che in un suo libricolo si è vantato di aver assassinato 200 partigiani, si è anche sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica per farsi riconoscere le parole infelice del viso. Di recente si è fatto fotografare da un settimanale in un atteggiamento spavaldo...

La allucinante storia di questo squallido personaggio testimonia che la violenza, l'assassinio sono gli unici modi per il «boia di Albenga»...

Luberti tuttavia è sempre rimasto un delinquente. Uscito dal carcere incompiuto lavoratore come tecnico pubblicitario di un'impresa diretta da suoi compagni di destra...

Poi ha conosciuto Carla Gruber, una relazione tempestosa. Secondo alcuni, la donna stava per lasciare Luberti: era delusa, costretta a cambiare casa spesso per sfuggire al marito...

Ma qualunque sia la motivazione psicologica della tragedia della casa-tomba di via Pallavicini, resta il fatto che una donna è stata brutalmente assassinata e il suo assassino (i poliziotti) e il magistrato sono convinti della colpevolezza del Luberti...

Corsi di cinese al centro Cina

Il Centro per lo Sviluppo delle relazioni con la Cina inizia un nuovo corso di lingua cinese. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Centro in Via Marconi 49, int. 29 dalle ore 17 alle ore 19.

Verso una gravissima decisione della Prefettura

Il latte aumenta di altre 5 lire?

Riunione ieri mattina tra prefetto ed esercenti per discutere dell'assurda decisione del primo aumento di 10 lire - Attacco ai salari dei lavoratori

Vogliono ancora aumentare il prezzo del latte. E' appena scattato l'aggravio di dieci lire al litro - così ha deciso il comitato provinciale prezzi, invece di ridimensionare i guadagni dei grossi agrari, avrebbero deciso, pare di aumentare il latte di cinque lire in più, di cui due andrebbero ai lattai e tre alla Centrale. Si tratta comunque di un provvedimento di cui faranno le spese i lavoratori e i loro stipendi, mentre rimane chiaro che gli unici a trarre vantaggio saranno sempre i grossi produttori.

Per questi motivi ieri mattina c'è stata una riunione tra il prefetto e i rappresentanti delle associazioni delle lattificie. Questi ultimi hanno invitato il prefetto a convocare nuovamente il comitato provinciale prezzi entro il 25, per rivedere la ripartizione delle dieci lire, troppo sfavorevole a loro. Quando questo non avvenisse, dal primo febbraio, giorno in cui va in vigore l'aumento, i lattai non scorderanno il latte della Centrale, vendendo soltanto quello a prezzo libero, da cui essi ricavano un maggior guadagno.

Il prefetto e il comitato provinciale prezzi, invece di ridimensionare i guadagni dei grossi agrari, avrebbero deciso, pare di aumentare il latte di cinque lire in più, di cui due andrebbero ai lattai e tre alla Centrale. Si tratta comunque di un provvedimento di cui faranno le spese i lavoratori e i loro stipendi, mentre rimane chiaro che gli unici a trarre vantaggio saranno sempre i grossi produttori.

Il latte di altri 5 lire? Vogliono ancora aumentare il prezzo del latte. E' appena scattato l'aggravio di dieci lire al litro - così ha deciso il comitato provinciale prezzi, invece di ridimensionare i guadagni dei grossi agrari, avrebbero deciso, pare di aumentare il latte di cinque lire in più, di cui due andrebbero ai lattai e tre alla Centrale. Si tratta comunque di un provvedimento di cui faranno le spese i lavoratori e i loro stipendi, mentre rimane chiaro che gli unici a trarre vantaggio saranno sempre i grossi produttori.

Dai lavoratori in lotta

Occupato l'INIASA



La direzione generale dell'INIASA (Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento professionale) è occupata per il secondo giorno dai dipendenti che chiedono la regolamentazione e l'assicurazione della stabilità del posto di lavoro. Intanto gli studenti del centro di addestramento professionale dipendente dall'Istituto, hanno occupato a loro volta la sede del centro ai mercati generali per il riconoscimento del titolo di studio e l'abolizione dell'apprendistato. NELLA FOTO: la direzione occupata.

il partito

50° Anniversario del PCI - ATAC in Federazione (Pietro Celli); SAN LORENZO, 19 (Torrevecchia); MACAO-STALLI, 19 (Pavollina); CAMPITELLI, 20 (Sechia); OSTIENSE, 18 (P. Ciofi); MONTESACRO, 18 (G. Bertinucci); PRENESTINO, 19 e 20 (Raparelli); QUARTO MIGLIO, 19 (Cesariani); ALLUMIERE, 19 (Mammucari); ITRANO, 19 (C. Borghese); PORTUENSE-VILLINI, 20 (Chiarone); NOMENTANO, 19, 20 (Delogu); VALMELAINA, 20, 20 (Grice); RIGNANO, 19, 20 (Ranalli); ACQUAFredda - M. Cianchi; MONTESACRO, 18 (G. Bertinucci); PRENESTINO, 19 (Trombadori); RIGNANO, 19 (Imbellone); FERROVERI via Cairoli, 19 (Bencini); BORGHETTONE PRENESTINO, 19 (C. Ciofi); MONTESACRO, 18 (G. Bertinucci); FORMELLA, 19 (Bongiorno); EUR, 17 (Lamanna); CAMPAGNANO, 19 (Marchetti); S. ORESTE, 19 (Castelfranco); MARCELINA, 19 (Quattrucci); COCCIANO, 18 (Bordis); LUCIA DI MENTANA, 20, 20 (M. D'Arcangelo); SACROFANO, 19, 20 (Caffarelli); CAFFARELLI, 19 (Sbardella); ZAGAROLO, 19 (Sbardella); COLLEFERRO, 19 (Sbardella); CARPINETO, 19, 20 (Cacciotti); TIVOLI, 19, 20; COLONNA, 18 (Salvagni).

PER GLI INCIDENTI DI CATANIA-TORINO

Secondo il manager Agostino

Squalificato il «Cibali»



CATANIA-TORINO 1-0 - La rete di BONFANTI che ha dato la vittoria al Catania

Squalificato Agropoli - Multe al Torino e al Catania Non omologato il risultato: si profila lo 0-2?

MILANO, 20. Come si prevedeva il giudice sportivo della Lega Calcio ha usato il pugno di ferro per gli incidenti accaduti al «Cibali», nel finale giallo di Catania-Torino: il campo del Catania infatti è stato squalificato per una giornata, il Catania è stato multato di 900 mila lire, di 50 mila lire è stato multato il portiere catanese Rado, il giocatore Agropoli del Torino è stato squalificato per una giornata, ed il Torino a sua volta è stato multato di 300 mila lire. E non è finita: il pericolo dello zero due a tavolino è sfavore del Catania, è sempre in piedi perché il giudice sportivo non ha omologato il risultato scaturito dal campo, in attesa che sia esaminato il reclamo annunciato dal Torino. E a quanto si dice negli ambienti milanesi, è probabile che sia data parità vinta al Torino se non altro come «contenitivo» ai gra-

nata per i precedenti errori arbitrali. Per quanto riguarda gli altri incontri il giudice sportivo si è limitato ad una semplice ammonizione del fiorentino Ghidella espulso nel corso di Inter-Fiorentina. Sono state comminate invece multe di 365 mila lire al Cagliari ed alla Roma e di 150 mila lire al Foggia. E' stato multato (di 100 mila lire) anche l'allenatore Fabbrini per essere entrato in campo a protestare con l'arbitro nel corso di Bologna-Napoli (per un fallo subito da Bulgarelli). In serie B, esaminati gli altri di Monza-Livorno il giudice sportivo ha squalificato il giocatore livornese Martini. Per le altre partite della serie B sono stati squalificati per due giornate Scors (Cesena) e Viviani (Novara). Fontana (Ternana) e Dell'Angelo (Mantova).

La notizia della squalifica del campo del Catania è stata accolta con sorpresa negli ambienti della società. L'assistenza all'allenatore Rubino, subito dopo avere appreso le decisioni del giudice sportivo, ha dichiarato: «Non mi aspettavo la squalifica del campo. Non so perché l'arbitro Vaccchini abbia calcato tanto la mano; sarebbe bastata la sola multa: in effetti sono saltati dalla rete di protezione solo due ragazzini, bloccati prima che raggiungessero il rettangolo di gioco. Non si può parlare quindi di invasione. C'è da dire che se lo non avessi fermato il giocatore del Torino, Agropoli, questi avrebbe certamente aggredito l'arbitro e non si sarebbe limitato a prenderlo per le spalle. Quest'anno, in verità, non ce ne va una buona. Significa che dovremo dispiaciare la partita col Vicenza il campo neutro con la speranza che ci porti fortuna».

«Henrique un avversario scorbuto per Arcari»



CAVI DI LAVAGNA, 20

Bruno Arcari, campione del mondo dei pesi superleggeri, si sta preparando in assoluta tranquillità per il difficile match, titolo in palio, che lo vedrà opposto, il 30 gennaio, al Palasport di Roma a Joao Henrique.

«Arcari — ha detto Agostino — va benissimo. Sta bene ed è in forma. L'incontro con Henrique è certamente molto difficile e sarà un match duro. Adique era un ottimo pugile, ma Henrique è sicuramente più completo. Comunque Arcari farà un grande combattimento».

Intanto si va delineando il contorno della riunione pugilistica del 30 gennaio al Palazzo dello Sport, imperniata

sul combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique; nel sotto cion sarà impegnato il peso superwelter Domenico Tiberti, opposto a Donovan, il medio napoletano Mario Lama-gna contro Elio Calabrinetti e il mediomassimo Aldo Traverso opposto a Vincenzo Sciarrone. NELLA FOTO: Henrique in allenamento.

Per l'esclusione di Compagnoni

Parecchi problemi per Rocco, Herrera, Lorenzo e Invernizzi

Bob: polemiche tra gli «azzurri»

CERVINIA, 20. Gli equipaggi composti da Gaspari-Armano e Vicario-Dal Fabbro sono stati designati dal D.T. azzurro Eugenio Monti a rappresentare l'Italia nei campionati mondiali di bob a due. E' stato escluso l'equipaggio formato da Maurizio Compagnoni e Gianni Bonichon, che durante le prove aveva fatto registrare i migliori tempi. La delusione ha provocato una viva reazione nell'am-

biente sportivo di Cervinia. Compagnoni, in lacrime, ha dichiarato: «me ne ritorno a casa e smetto per sempre col bob». Eugenio Monti, direttore tecnico degli azzurri, estremamente amareggiato per questa reazione che considera ingiustificata ha fatto sapere che lascerà Cervinia anche lui. Come si vede insomma questi mondiali nascono sotto premesse poco favorevoli: nel clan italiano è nata una polemica aspra, gli incidenti sono sempre all'ordine del giorno.

Beltoise: processo per omicidio colposo

BUENOS AIRES, 20. Il pilota francese Jean-Pierre Beltoise, che dovrà subire un processo per omicidio colposo per la morte di Giunti, potrà ripartire domani per Parigi, col permesso del giudice che conduce l'inchiesta: Beltoise dovrà però ritornare in Sud America, nel caso questo si renda necessario nel corso delle indagini sul caso.

L'ex campione mondiale di automobilismo Juan Manuel Fangio è stato interrogato dal giudice nel quadro dell'inchiesta sulla tragica morte del pilota italiano Ignazio Giunti. Fangio è comparso davanti al magistrato nella veste di organizzatore della gara chilometri di Buenos Aires. Al termine, Fangio ha detto di aver ripetuto al giudice grosso modo le stesse cose da lui dette alla polizia dopo l'incidente. «Si è trattato di uno di quei tragici incidenti che a volte accadono in questo genere di competizioni», ha detto Fangio.

La Jacot vince a Schruns

SCHRUNS, 20. La francese Michele Jacot ha vinto oggi la gara femminile di discesa libera svoltasi sulle pendici del Monte Kappel. Sulla pista lunga 2.580 metri con un dislivello di 620 metri la Jacot ha registrato il tempo di 2'01"54 minuti. La francese Françoise Macchi ha conquistato il secondo posto in 2'02"17, terza l'austriaca Wiltrud Drexel in 2'02"34 e quarta un'altra austriaca, Annemarie Preill in 2'02"42.

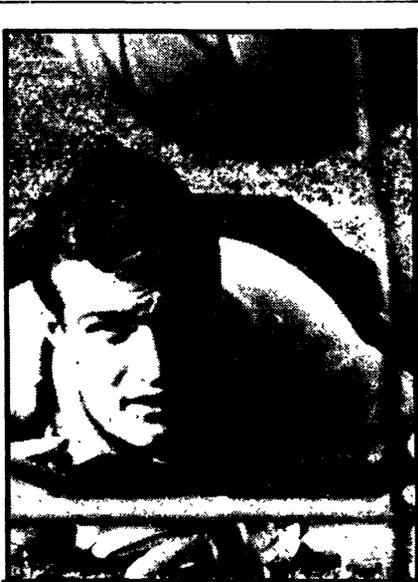
LA CLASSIFICA: 1) Michele Jacot (Francia) 2'01"54; 2) Françoise Macchi (Francia) 2'02"17; 3) Wiltrud Drexel (Austria) 2'02"34; 4) Annemarie Preill (Austria) 2'02"42; 5) Isabella Nis (Francia) 2'02"73; 6) Annie Famosse (Francia) 2'04"59; 7) Margret Hafen (Germania) 2'04"48; 8) Jacqueline Rouvier (Francia) 2'04"59; 9) Marilyn Cochran (USA) 2'04"72; 10) Florence Steurer (Francia) 2'05"10; 11) Ingrid Gföner (Austria) 2'05"20; 12) Rosa Wittermaier (Germania) 2'05"43; 13) Maria-Therese Nadig (Svizzera) 2'04"05; 14) Barbara Cochran (USA) 2'06"09; 15) Judy Crawford (USA) 2'06"28.

De Grandi sostituisce Di Bella

Palermo: 2 giocatori fuori dalla «rosa»

PALERMO, 20. Vivo scalpore ha suscitato negli ambienti sportivi palermitani il comunicato della società della segreteria rosa nero a seguito della riunione del C.D. della Società. Dopo avere ratificato le dimissioni dell'allenatore Di Bella — e questo era un fatto già scontato — e confermato per il momento l'avvento di De Grandi alla direzione tecnica della squadra la dirigenza palermitana per la prima volta nel corso di questi ultimi anni ha usato il pugno di ferro nei confronti di due tra i più noti e rappresentativi giocatori infatti Landoni, il capitano rosa-nero ed Enzo Ferrari sono stati sospesi a tempo indeterminato dalla rosa dei giocatori di prima squadra e multati di un milione ciascuno. Il provvedimento

Formazioni in alto mare per San Siro e l'Olimpico



Albertosi picchia un tifoso Solo ieri si è appreso di un incidente accaduto al termine della partita Cagliari-Milan di domenica. Il portiere cagliaritano ALBERTOSI (nella foto) che è incollato in una giornata storica, è il maggiore responsabile della sconfitta della sua squadra, è stato insultato da un tifoso mentre saliva in macchina. Albertosi prima ha picchiato per le rime, poi è sceso ed ha messo k.o. il tifoso con un pugno in faccia.

In vista del match con i viola

Juve travolgente a Siena: 7-0

Dal nostro inviato

SIENA, 20. Grazie alla giornata di veni di Hitler la Juventus, nonostante il terreno di gioco reso in pantano a causa della pioggia, è stata in grado di offrire un gioco spettacolare al tremila presente al stadio. Il match è stato un successo per i bianconeri che con la loro schiere di giocatori torinesi hanno concluso la partita vincendo per 7 a 0: due reti le hanno segnate nel primo tempo, 3 nella ripresa quando Piccini ha mandato in campo una formazione rivoluzionaria.

Ma quello che maggiormente interessava era il comportamento della squadra presentata nel primo tempo, una formazione priva dei militari Spinosa e Cuccureddu e dell'infortunato Salvadori. Nei primi 45 minuti l'unico che abbia dato la netta impressione di essere al massimo della condizione è stato Hitler, che ha giocato in prevalenza sul centrocampo risultando così l'ideatore di ogni azione, mentre invece Anastasi non è mai riuscito ad entrare nel vivo della partita. Chi invece ha lasciato una buona impressione è stato Rovera, che contro la Fiorentina potrebbe sostituire Salvadori nel ruolo di libero se il capitano non facesse in tempo a risultrarsi.

Alcuni asterschi La Fiorentina per suo conto ha proseguito la preparazione. Vitali si è allenato in mattinata con Pesaola, nel pomeriggio sono scesi in campo gli altri titolari: De Sisti si è allenato a parte con il preparatore Bacconi. Per quanto riguarda la formazione di domenica, Pesaola ha confermato il sestetto difensivo (Bandoni, Gaidolo, Longoni; Bertoli, Ferrante, Beria) mentre per la prima linea esistono ancora dubbi. Comunque sembra che De Sisti sia in grado di poter giocare.

Cudicini dubbio tra i rossoneri - Cappellini e Giubertoni infortunati tra i neroazzurri

Piome sul bagnato, come suoi dirsi, e mai proverbio fu più calzante, viste le due partite che attendono giallorossi e biancoscuzzi: la Roma a Milano e la Lazio all'Olimpico, contro l'Inter; poi la Roma, domenica prossima si reccherà di nuovo in trasferta contro l'Inter e la Lazio se la vedrà di nuovo all'Olimpico, con il Milan, insomma si tratterà di un doppio confronto tra il calcio romano e quello milanese. HH e Lorenzo non dormono certo sogni tranquilli, per di più escono entrambi da due fresche delusioni, per il mezzo passo falso con il Verona e per la sconfitta con il Vicenza, anche se la classifica è più benigna, per i giallorossi (a quota 14) che per i biancoscuzzi (ultimi a quota 9) insieme con il Catania. E per soprappiù, a complicare le cose, la Lazio ha il vantaggio di un doppio confronto con il Milan, insomma si tratterà di un doppio confronto tra il calcio romano e quello milanese.

Ma se i più: Scarrati, Petrella e Rosa non sono disponibili, mentre anche Franzoi, che è stato benedetto da Arzico, accusa malanni; nell'altro campo Papadopulo, non è nelle migliori condizioni e il sortito che Gonerato è stato solo ammonito. Ragioni per cui le formazioni in alto mare, con i due mister, di conseguenza volati ad una prelativa di obbligo. Buttandoci ad indovinare possiamo tracciare il profilo delle due squadre. La Roma, Giubertoni, Bertini, Ligouri, Salsolo, Bet, Santarini, Franzoi, Del Sol, Amarildo, Vieri, Cordova, con Zigoni tredicesimo. La Lazio: Di Vincenzo; Wilson, Paccò, Governato, Papadopulo, Marchesi; Massa, Dolso, Chinaglia, Magherini, Fortunato, con Morrone tredicesimo.

Ma se Roma e Lazio non navigano in acque tranquille, meglio non stanno neppure Milan e Inter. Per Rocco si è aperto il problema Cudicini: il «vecchio» Fio è accusa un malanno alla schiena, per cui è stato costretto a due giorni di riposo. E così sono stati messi sotto pressione Vecchi e Belli, mentre per il resto tutto bene. Maggiori preoccupazioni per Invernizzi, Bertini e Giubertoni sono stati sottoposti a radiografia che ha escluso la frattura del metatarso di un piede, per il primo, mentre Giubertoni è stato ingessato al piede sinistro per la frattura di un dito. Invernizzi ha una lussazione che saranno Bellugi e Orioli.

Ma se i guai non mancano neppure nelle due titolate milanesi, altro sarà lo spirito, rispetto alle due romane, con le quali affronteranno il doppio confronto. Il Milan è in vetta alla classifica con punti 23, mentre l'Inter a quota 19, è tutta protesa nella rincorsa del terribile cigno. Le formazioni potrebbero essere le seguenti: Milan; Vecchi; Anquillotti, Rosato; Caldera, Schnellinger, Bissolati, Combin, Villa, Benetti, Ricciardi, Prati, con Rogna, tre decimesimo. Inter: Vieri, Orioli (Rightelli), Facchetti; Fabbiani, Bellugi, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corsetti, con Achilli tredicesimo.

Patruno-Baroni il 15 febbraio ad Aosta

Il 15 febbraio si disputerà al Palazzo dello Sport una riunione pugilistica imperniata sul confronto tra l'ex campione d'Italia dei pesi medi, che ora milita nei mediomassimi, Luigi Patruno (col Baravecchia) e il figure Silvio Baroni (col Agostino) sulla distanza delle otto riprese.

Sarti-Golfarini tricolore a Padova

Il Palazzetto dello Sport ospiterà il 6 marzo il campionato d'Italia dei pesi medi tra il detentore Luciano Sarti (col Baravecchia) e Remo Golfarini (col Ballarini) ex campione d'Europa dei superwelter, sulla distanza delle 10 riprese. Sarti ha conquistato il titolo battendo ai punti il napoletano Lamagna.

Patruno-Baroni

Il 15 febbraio si disputerà al Palazzo dello Sport una riunione pugilistica imperniata sul confronto tra l'ex campione d'Italia dei pesi medi, che ora milita nei mediomassimi, Luigi Patruno (col Baravecchia) e il figure Silvio Baroni (col Agostino) sulla distanza delle otto riprese.

Atzori-McCluskey «europeo» a Zurigo

Il procuratore Adriano Scocerti ha annunciato che il suo amministrato Ferdinando Atzori difenderà la corona europea dei pesi mosca dagli assalti dello scozzese John McCluskey. L'incontro si disputerà il 5 marzo sul ring del Palasport di Zurigo.

Zampieri-Scano tricolore il 17 febbraio

Il campionato d'Italia dei pesi welter, tra il detentore Giovanni Zampieri (Roma) col Proietti e lo sfidante Marco Scano (Cagliari, col Boschi) si disputerà il 17 febbraio. La sede del combattimento europeo è organizzata da Rodolfo Sabbadini e verrà trasmessa alla televisione sarà Porto Santo Stefano o Vasto.

Bertini-Charles in Italia?

E' possibile che l'ex campione continentale dei pesi welter Silvano Bertini, pur non essendo designato sfidante ufficiale, possa combattere in Italia contro il campione europeo della categoria, Ralph Charles. Il match si disputerà il 20 gennaio al Palazzetto dello Sport di Zurigo.

Amaya ha sfidato Tommaso Galli

Il procuratore Proietti ha ricevuto una offerta dal Messico per un incontro tra il suo amministrato Tommaso Galli, campione d'Europa dei leggeri Junior e Amaya, che è il numero uno nelle graduatorie mondiali. Il combattimento per il quale non si parla ancora di data, si disputerebbe al limite di 60 secondi in corso trattative.

Cotena-Civardi il 17 febbraio a Piacenza

MILANO, 20. Il 17 febbraio si disputerà al Palazzetto dello Sport una riunione pugilistica imperniata sull'incontro valevole per la semifinale del titolo italiano dei pesi piuma tra Elio Cotena (Napoli, col Luigi Proietti) e Augusto Civardi (Piacenza, col Castellani) sulla distanza delle 10 riprese.

Molè-Esposito il 22 febbraio a Roma

Il 22 febbraio nella riunione pugilistica a carattere misto che si disputerà al Palazzetto, il peso leggero Vittorio Molè (Roma, col Proietti) affronterà sulla distanza delle sei riprese Gerardo Esposito (Genova, col Agostino).

Patruno-Baroni

Il 15 febbraio si disputerà al Palazzo dello Sport una riunione pugilistica imperniata sul confronto tra l'ex campione d'Italia dei pesi medi, che ora milita nei mediomassimi, Luigi Patruno (col Baravecchia) e il figure Silvio Baroni (col Agostino) sulla distanza delle otto riprese.

Atzori-McCluskey «europeo» a Zurigo

Il procuratore Adriano Scocerti ha annunciato che il suo amministrato Ferdinando Atzori difenderà la corona europea dei pesi mosca dagli assalti dello scozzese John McCluskey. L'incontro si disputerà il 5 marzo sul ring del Palasport di Zurigo.

Zampieri-Scano tricolore il 17 febbraio

Il campionato d'Italia dei pesi welter, tra il detentore Giovanni Zampieri (Roma) col Proietti e lo sfidante Marco Scano (Cagliari, col Boschi) si disputerà il 17 febbraio. La sede del combattimento europeo è organizzata da Rodolfo Sabbadini e verrà trasmessa alla televisione sarà Porto Santo Stefano o Vasto.

Bertini-Charles in Italia?

E' possibile che l'ex campione continentale dei pesi welter Silvano Bertini, pur non essendo designato sfidante ufficiale, possa combattere in Italia contro il campione europeo della categoria, Ralph Charles. Il match si disputerà il 20 gennaio al Palazzetto dello Sport di Zurigo.

Amaya ha sfidato Tommaso Galli

Il procuratore Proietti ha ricevuto una offerta dal Messico per un incontro tra il suo amministrato Tommaso Galli, campione d'Europa dei leggeri Junior e Amaya, che è il numero uno nelle graduatorie mondiali. Il combattimento per il quale non si parla ancora di data, si disputerebbe al limite di 60 secondi in corso trattative.

Cotena-Civardi il 17 febbraio a Piacenza

MILANO, 20. Il 17 febbraio si disputerà al Palazzetto dello Sport una riunione pugilistica imperniata sull'incontro valevole per la semifinale del titolo italiano dei pesi piuma tra Elio Cotena (Napoli, col Luigi Proietti) e Augusto Civardi (Piacenza, col Castellani) sulla distanza delle 10 riprese.

Molè-Esposito il 22 febbraio a Roma

Il 22 febbraio nella riunione pugilistica a carattere misto che si disputerà al Palazzetto, il peso leggero Vittorio Molè (Roma, col Proietti) affronterà sulla distanza delle sei riprese Gerardo Esposito (Genova, col Agostino).

«Arcari — ha detto Agostino — va benissimo. Sta bene ed è in forma. L'incontro con Henrique è certamente molto difficile e sarà un match duro. Adique era un ottimo pugile, ma Henrique è sicuramente più completo. Comunque Arcari farà un grande combattimento».

Intanto si va delineando il contorno della riunione pugilistica del 30 gennaio al Palazzo dello Sport, imperniata

sul combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique; nel sotto cion sarà impegnato il peso superwelter Domenico Tiberti, opposto a Donovan, il medio napoletano Mario Lama-gna contro Elio Calabrinetti e il mediomassimo Aldo Traverso opposto a Vincenzo Sciarrone. NELLA FOTO: Henrique in allenamento.

Intanto si va delineando il contorno della riunione pugilistica del 30 gennaio al Palazzo dello Sport, imperniata

sul combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique; nel sotto cion sarà impegnato il peso superwelter Domenico Tiberti, opposto a Donovan, il medio napoletano Mario Lama-gna contro Elio Calabrinetti e il mediomassimo Aldo Traverso opposto a Vincenzo Sciarrone. NELLA FOTO: Henrique in allenamento.

Intanto si va delineando il contorno della riunione pugilistica del 30 gennaio al Palazzo dello Sport, imperniata

sul combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique; nel sotto cion sarà impegnato il peso superwelter Domenico Tiberti, opposto a Donovan, il medio napoletano Mario Lama-gna contro Elio Calabrinetti e il mediomassimo Aldo Traverso opposto a Vincenzo Sciarrone. NELLA FOTO: Henrique in allenamento.

Intanto si va delineando il contorno della riunione pugilistica del 30 gennaio al Palazzo dello Sport, imperniata

sul combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique; nel sotto cion sarà impegnato il peso superwelter Domenico Tiberti, opposto a Donovan, il medio napoletano Mario Lama-gna contro Elio Calabrinetti e il mediomassimo Aldo Traverso opposto a Vincenzo Sciarrone. NELLA FOTO: Henrique in allenamento.

Intanto si va delineando il contorno della riunione pugilistica del 30 gennaio al Palazzo dello Sport, imperniata

sul combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique; nel sotto cion sarà impegnato il peso superwelter Domenico Tiberti, opposto a Donovan, il medio napoletano Mario Lama-gna contro Elio Calabrinetti e il mediomassimo Aldo Traverso opposto a Vincenzo Sciarrone. NELLA FOTO: Henrique in allenamento.

Intanto si va delineando il contorno della riunione pugilistica del 30 gennaio al Palazzo dello Sport, imperniata

sul combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi superleggeri tra Bruno Arcari e Joao Henrique; nel sotto cion sarà impegnato il peso superwelter Domenico Tiberti, opposto a Donovan, il medio napoletano Mario Lama-gna contro Elio Calabrinetti e il mediomassimo Aldo Traverso opposto a Vincenzo Sciarrone. NELLA FOTO: Henrique in allenamento.

E' in edicola VIE NUOVE Servizi eccezionali INTERVISTA A DEBRAY E IMMAGINI INEDITE DELL'ULTIMA BATTAGLIA DEL CHE CON IL «GAMMA OH» IL MONDO VERSO LE «NOTTE BIANCHE» SIFAR: CE N'E' PER MANDARNE PARECCHI IN GALERIA Abbonatevi a VIE NUOVE: riceverete in omaggio il volume «Come l'uomo divenne gigante»

STUDI STORICI SOMMARIO del n. 4 (ottobre-dicembre 1970) J. Bouvier RAPPORTS ENTRE SYSTEMES BANCAIRES ET ENTREPRISES INDUSTRIELLES DANS LA CROISSANCE EUROPEENNE AU XIXEME SIECLE D. Frezza Bicecchi PROPAGANDA FASCISTA E COMUNITA ITALIANE IN USA: LA CASA ITALIANA DELLA COLUMBIA UNIVERSITY OPINIONI E DIBATTITI U. Puccio CARLO CATTANEO STORICO ED IDEOLOGO DELLA BORGHESIA E DELLO SVILUPPO CAPITALISTICO C. D'Amato IDEOLOGIA E POLITICA IN GIUSEPPE FERRARI PROBLEMI DI RICERCA G. Pignatelli LE ORIGINI SETTECENTESCHE DEL CATTOLICESIMO REAZIONARIO: LA POLEMICA ANTIGIANSE-NISTA DEL «GIORNALE ECCLESIASTICO DI ROMA» G. Restivo L'ESERCITO ITALIANO ALLA VIGILIA DELLA GRANDE GUERRA S. Sechi IL MORALE DELLE TRUPPE DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE NOTE CRITICHE P. Alatri IL CONSIGLIO DEL RE SOTTO IL REGNO DI LUIGI XV R. Romano L'EVOLUZIONE URBANISTICA DI NAPOLI G. M. BRAVO IL PRIMO SOCIALISMO INGLESE ABBONATEVI Riceverete in omaggio una stampa a colori di RENATO GUTTUSO (madre vietnamita.) Direttori: Rosario Villari - Renato Zangheri Direzione e redazione: Via delle Zoccolate 30, 00186 Roma, tel. 651527 - Abbonamenti: annuo, Italia L. 5.000, estero L. 8.500, un numero L. 1.500 - Indirizzare a SGRA, via dei Fratelli, 4 00185 Roma - c/c postale n. 1/43461

Franca discussione sui problemi aperti nel paese

Gierek riceve i delegati dei cantieri di Danzica

Ridotta l'attività nei trasporti pubblici della città baltica - Il plenum del partito previsto per il 29 gennaio - Un articolo di «Trybuna Robotnicza», organo del POUP in Slesia

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 20. Sulla costa baltica la situazione permane agitata. Non solo gli operai dei cantieri navali ma anche altre categorie hanno dato vita ieri e stamattina a Danzica a brevi manifestazioni e interruzioni del lavoro. I trasporti pubblici, tram e autobus, si erano fermati nel pomeriggio di ieri. Un breve corteo di lavoratori si era snodato per alcune vie del centro ma senza incidenti. Una delegazione era stata ricevuta in serata dalla direzione. Anche questa mattina per circa un'ora il traffico si è svolto a rilento. I lavoratori dei trasporti chiedono aumenti salariali, migliori condizioni di lavoro e, anche qui come ai cantieri navali, la sostituzione di alcuni dirigenti locali del partito ritenuti responsabili degli avvenimenti di dicembre. Dal resto del paese si hanno poche informazioni e non sono controllabili le voci che parlano di stato di agitazione anche in altri centri della Polonia.

teressi dei lavoratori, una più precisa responsabilità del governo, la restituzione ai consigli del popolo, al parlamento del loro pieno ruolo. Sono solo alcuni dei temi che rilevano dai resoconti del dibattito apparsi ieri sul giornale del partito della regione di Gdgoszcz. L'organo del partito della Slesia (la regione fino a ieri diretta da Gierek), Trybuna Robotnicza solleva dal canto suo uno dei problemi chiave per ottenere quella partecipazione e quell'appoggio cosciente che la nuova direzione del POUP richiede alle masse oggi per uscire dalla difficile situazione economica e politica. Per sentirsi comunisti del cantiere della fabbrica, per sentirsi corresponsabili di tutto ciò che nella fabbrica av-

viene, l'operaio deve venire sistematicamente informato dell'intero complesso dei problemi dell'azienda e delle «strane» problemi produttivi economici generali, questioni legate direttamente alle condizioni di vita e di lavoro. Niente di ciò che riguarda i compiti delle maestranze e i loro diritti può essere deciso, osserva il giornale, senza consultarsi con esse. Non a caso a Danzica e a Stettino, laddove cioè questa condotta era stata completamente ignorata, ancora oggi si è molto diffidenti anche dinanzi alle assicurazioni e ai diversi stili della nuova direzione del partito. E non è un caso che, proprio a Danzica, anche altre categorie di lavoratori, oltre agli operai dei cantieri conti-

nuino ad agitare spontaneamente i loro problemi e a chiedere di creare proprie organizzazioni sindacali, come emanazione dei comitati sorti durante lo sciopero e i moti di dicembre. Anche questo è un elemento che la nuova direzione del POUP dovrà considerare nel valutare fino a qual punto il logoramento degli istituti posti alla difesa degli interessi delle masse lavoratrici e a mantenere il contatto con esse, tenendo conto della necessità di dare un contenuto al processo di democratizzazione che si ritiene vitale per il partito, e per i sindacati e per gli organismi della autogestione operaia nelle fabbriche.

Franco Fabiani

Un tedesco di Bonn accusato di spionaggio

SUICIDA IN CELLA UNO DEI COMPLETTI CONTRO SEKU TURÉ

CONACRY, 20. Un cittadino della Germania occidentale a nome Hermann Seibold, arrestato sotto l'accusa di aver partecipato al tentativo di colpo di Stato contro Sekou Turé, si è tolto la vita in carcere. L'ambasciata tedesca occidentale a Conacry ha fatto sapere di non aver potuto fino ad ora controllare la fondatezza della notizia e comunicare l'incidente ai familiari. Da Bonn comunque è giunto all'ambasciata l'ordine di chiedere alle autorità guineane la consegna della salma per il suo trasferimento nella Germania occidentale. Seibold che aveva 59 anni - era stato arrestato il 29 dicembre sotto l'accusa di aver diretto un centro di spionaggio - era stato preparato a dirigere il tentativo di invasione attuato da mercenari portoghesi il 22 novembre scorso. Secondo l'accusa nel complesso erano implicati molti altri cittadini tedeschi che lavoravano nel Paese: cento vennero espulsi e Sekou Turé

chiese anche il richiamo dell'ambasciatore Lauke (che ora si trova a Bonn «per consultazioni»). La RFT ha naturalmente respinto le accuse. Nella giornata di ieri l'Assemblea nazionale della Guinea aveva approvato una legge che conferisce al parlamento i poteri di un tribunale supremo rivoluzionario che dovrà giudicare le persone coinvolte nella cospirazione e nell'aggressione dei mercenari e stabilire la condanna ad infliggere. Era presente alla seduta anche il Presidente Sekou Turé. Il ministro delle Finanze e presidente del «Comitato rivoluzionario» guineano, Ismael Turé - fratello del capo dello Stato - ha dichiarato che nel complesso del novembre scorso erano implicate 126 persone fra cui tedeschi occidentali, francesi, libanesi e membri del governo di Conacry. Egli ha affermato che sono stati arrestati sei francesi, due tedeschi (fra cui il Seibold) e sette libanesi; fra i membri del governo è stato arrestato Ibrahim Barry, segretario di Stato per il controllo finanziario.

La fine delle garanzie democratiche inglesi?

Rudi Dutschke: l'«indesiderabile di Sua Maestà»

Il giovane esponente dell'opposizione extra-parlamentare tedesca espulso solo «per ciò che avrebbe potuto fare» - La solidarietà degli studenti inglesi



LONDRA - Un aspetto della manifestazione organizzata lunedì scorso a Londra dal movimento studentesco in segno di protesta per l'espulsione dal paese di Rudi Dutschke

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20. Il decreto di espulsione contro Rudi Dutschke ha in questa settimana scosso la coscienza dell'Inghilterra. «La negazione della democrazia», la conferma che la libertà borghese è solo un travestimento formale sotto il quale si nasconde la repressione di fatto. Così dicono gli universitari di Cambridge che hanno messo in atto il boicottaggio delle elezioni accademiche per protesta contro la persecuzione dell'ex leader studentesco tedesco. Non soltanto sono i giovani degli atenei britannici a protestare, anche una parte importante del corpo insegnante li segue in quella che nelle ultime settimane è diventata una campagna nazionale contro la deliberata sfida del governo conservatore all'opinione progressista inglese. Domenica a Londra i deputati laburisti Michael Foot e Judith Hart avevano parlato della «fine delle garanzie democratiche inglesi» al termine di una manifestazione che aveva portato la voce dello sdegno popolare davanti al numero 10 di Downing Street. Altrettanto hanno detto i ragazzi e i docenti che hanno preso parte oggi ai teach-ins nelle varie università inglesi. Ma non è soltanto una questione di intolleranza o di semplice diniego dei diritti umani. I fatti sono noti: Dutschke è stato sottoposto all'inchiesta di un Tribunale Speciale che l'ha trovato «colpevole» non per quel che ha fatto ma per quel che avrebbe potuto fare.

nuto in Inghilterra due anni fa per ricevere cure mediche di cui ha ancora bisogno dopo l'attentato di Berlino e impegnato, come intellettuale, in una ricerca scientifica che un college di Cambridge gli aveva reso possibile con la sua ospitalità. Ma, apparentemente, la semplice presenza di Rudi su suolo inglese turba i sonni del governo conservatore. L'inchiesta sul suo caso pare debba attribuirsi a una grossa svista del ministro dell'Interno che non ha saputo o potuto fermare il meccanismo inquisitorio una volta che questo si era automaticamente messo in moto. Qualunque sia il retroscena, la vergognosa vicenda liquidò ogni pretesa che la «vecchia Inghilterra» poteva ancora avere sulla propria tradizione liberale, sul rispetto dell'individuo, sulla sua sicurezza nell'accogliere persone e idee che escano dal quadro convenzionale della civiltà conformista. È un mito da tempo al tramonto, che annuncia ora pubblicamente la propria morte. Un giornale ha scritto: «Nello scorso secolo Marx passeggiava indisturbato per le strade di Londra, ora costringiamo Dutschke a trovare riparo in Danimarca». La vicenda del Tribunale Speciale è stata per molti aspetti esemplare. Prima di tutto si è posto in risalto l'assurdità e l'infantilismo delle giustificazioni sul «pericolo» che Dutschke rappresentava per l'Inghilterra: avrebbe potuto corrompere l'ambiente col «veleno» di idee aliene. Il conservatore ha sempre paura delle idee e vuole far credere che l'unica protezione per la gioventù di casa sia quella di tenerla deliberatamente al buio. Di che cosa è stato incolpato Rudi? Vani sono risultati gli sforzi di fabbricare a suo carico la storia della «congiura», cioè non si è potuto minimamente provare la sua partecipazione a fatti politici inglesi né la sua collaborazione con il piano organizzativo concreto alla attività dei gruppetti di sinistra locali. Si è allora ripiegato sui «contatti mantenuti con altre persone delle sue stesse idee», e sull'esempio che il fatto di risiedere in Gran Bretagna poteva esercitare sul prossimo. Non si è potuto porre l'indice accusatorio su niente di concreto ma si è indicata la possibilità che, in futuro, legami e scambi con vari ambienti internazionali avrebbero potuto che «un pericolo per la sicurezza dello Stato». Il vero «complotto» è stato quindi consumato ai danni di Dutschke da parte dei suoi accusatori e lo Stato, nella persona del pubblico ministero, non ha saputo evitare di precipitare nel ridicolo.

Ma c'è un lato più serio. Quei pochi elementi di incriminazione che hanno servito

«Tolleranza repressiva»

La fabbrica e l'università sotto controllo: il caso dello sciopero - non ufficiale - alle vetrerie Pilkington, presso Liverpool, e la scoperta delle schedature politiche degli studenti dell'università di Warwick, presso Coventry, bastano da soli a illustrare quale sia l'atmosfera di sospetto e caccia all'uomo che si è andata rafforzando negli ultimi tempi. «Non per niente abbiamo avuto anche da noi il primo misterioso attentato con un paio di bombe anonime al termine di uno sciopero contro la legge antisindacale CARR e a pochi giorni di distanza dal verdetto del tribunale su Dutschke», ha detto ieri uno studente di Cambridge. Questo - aggiungiamo noi - si accompagna da sempre più solerte interventi dei servizi speciali della polizia in sede «preventiva» contro «noti estremisti», «anarchici», appartenenti alle organizzazioni nazionaliste irlandesi. Non è forse vero che, su informazioni passategli da Scotland Yard, il Primo ministro irlandese Lynch (governo di Dublin) ha da poco riaperto i famosi campi di concentramento dove i membri dell'IRA vennero internati durante l'ultima guerra? E questo dovrebbe servire come «ammonimento» alla sinistra irlandese perché desista dalla sua lotta per una repubblica irlandese unita, libera e socialista. Sono tutti segni di quanto sia mutato e vada cambiando il «clima inglese»: il caso Dutschke non è altro che la riprova di un inasprimento, sul piano delle misure di polizia, della «tolleranza repressiva» di un sistema, strettamente sempre più nel circolo vizioso delle sue aggravate contraddizioni.

Antonio Bronda

Sempre più grave la frattura nel Commonwealth

OPPOSIZIONE DI HEATH A UN RINVIO DELLE VENDITE DI ARMI AL SUDAFRICA

Atmosfera tesa ai lavori della conferenza di Singapore per l'intransigenza del capo del governo conservatore di Londra - Il carattere della crisi esplosa nella comunità britannica



MELBOURNE - Il presidente della associazione di tennis australiana «Lawn», Roberto Carson, ispeziona i campi da gioco del «Koooyong Stadium» danneggiati durante la notte in segno di protesta per la partecipazione di due tenniste sud-africane (bianche naturalmente) al campionato «Victorian Lawn».

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20. Duro scontro alla conferenza del Commonwealth sulla fornitura di armi al Sud Africa. La spaccatura è profonda; gli stati afro-asiatici presentano un compatto fronte di opposizione, e l'Inghilterra, rifiutandosi di modificare il proprio atteggiamento, cerca di far accettare la divergenza di opinioni contrariamente alla regola della unanimità nelle decisioni dell'organismo. Anche oggi, al termine dell'ultima sessione, non si è avuto alcun segno che faccia ritenere che il premier britannico Heath abbia accolto la richiesta rivoltagli quasi unanimemente di rinviare a tempo indeterminato la vendita di armi al Sudafrica. I 31 capi di governo e delle delegazioni dei paesi del Commonwealth hanno discusso il problema per tre ore e mezzo senza che si sia arrivati, questa è l'impressione, ad alcun risultato. Perfino il primo ministro, che si è discosto dalla linea del resto della conferenza, ha pensato di scambiare quattro parole con i giornalisti per sottolineare il tono delle discussioni. «Questo è un punto di vista», ha detto, «che non si può fermarsi a parlare con nessuno».

L'aspetto scontroso di questi giorni, prima significa la fine del Commonwealth come «club multirazziale» di 32 paesi con 900 milioni di abitanti. Il governo conservatore, il unico calato di interessi economici, politici e culturali, è condannato dalla maggioranza dell'opinione pubblica inglese, non sembra preoccuparsi di questo, e si appropria di un rinvio a tempo. Il Commonwealth occupa un posto del tutto secondario nella strategia internazionale del forte e grandi sono i motivi del rinvio. Heath e i suoi, contro l'imperialismo e il colonialismo, vogliono imporre contro i paesi del Terzo Mondo i loro interessi. Dopo lo schieramento iniziale del Commonwealth contro il problema delle commesse militari alla dittatura razzista sudafricana è scoppiato sul tavolo della conferenza, il problema di un rinvio a tempo. Il Commonwealth, che ha seguito il Natale di sangue di Kerem, dove il fuoco congiunto dell'aviazione e dell'artiglieria etiopiche ha seminato la morte tra le popolazioni civili. «La cifra dei morti negli ultimi venti giorni supera il milione», afferma il comunicato, secondo il quale a Kassa, in Sudan, sono stati uccisi 60 mila rifugiati eritrei. Il comunicato chiede quindi all'opinione pubblica democratica italiana di dimostrare la sua solidarietà agli eritrei con l'invio immediato di medicinali (principalmente antibiotici e medicine) e di indumenti (soprattutto per bambini) e di «ogni altro aiuto» a Italia - Eritrea presso la redazione di Mondo Nuovo, via della Vite 13, Roma.

Lanciato dalla Federazione degli studenti africani in Italia

APPELLO A SOSTENERE LA LOTTA DEGLI ERITREI

Il documento afferma che il governo etiopico compie «bombardamenti indiscriminati, massacri, arresti e torture», con l'appoggio dell'imperialismo americano e d'Israele

Un appello agli studenti, agli operai e alle forze rivoluzionarie italiane, affinché sostengano «fermamente la lotta di liberazione nazionale del popolo eritreo contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo» è stato lanciato da un'assemblea della Federazione degli studenti africani in Italia (FSAI) riunitasi a Firenze nei giorni scorsi. Erano presenti giovani dell'Eritrea, del Congo, Kinshasa, del Congo Brazzaville, della Guinea, del Camerun e della Costa d'Avorio. Il documento afferma fra l'altro che «lo stato d'emergenza in tutta l'Eritrea proclamato dal regime fascista feudale di Haile Selassie, i bombardamenti indiscriminati, la politica della terra bruciata, i massacri, gli arresti, le torture degli ultimi giorni sono l'ultimo anello della politica di tentativo di soffocamento nel sangue della giusta lotta armata di liberazione nazionale del popolo eritreo». Più avanti il documento afferma che nel condurre «una politica di oppressione del popolo eritreo, della classe operaia, dei contadini poveri, degli studenti etiopici stessi», il governo di Addis Abeba essi avverte del diritto soste-

politico, economico e militare dell'imperialismo con alla testa quello americano e il suo strumento, lo stato sionista di Israele», che hanno accumulato in Etiopia «ingenti armamenti, basi militari e istruttori». «La lotta armata patriottica di liberazione nazionale eritrea - dice più avanti l'appello - è parte integrante della lotta di liberazione nazionale di tutti gli altri popoli e nazioni oppresse di tutto il mondo, contro l'imperialismo e il colonialismo, il neocolonialismo, e i regimi reazionari e i loro lacché». L'Eritrea è rappresentata uno dei fronti di lotta più avanzati del movimento di liberazione nazionale in Africa», conclude il documento, «essa ha quindi diritto alla solidarietà e della massa degli studenti eritrei e africani», che viene esortata a dare alla causa «un appoggio energetico e militante» e degli studenti e operai italiani. L'Associazione Italia - Eritrea, dal canto suo, ha diffuso un comunicato nel quale afferma fra l'altro che la «svolgimento repressivo» del regime sionista in Eritrea «ha coinvolto non tanto i militanti del Fronte di liberazione, quanto le popolazioni eritree nel loro complesso».

Vecchi, donne e bambini sono stati le vittime di un piano criminale. «Alla proclamazione del 17 dicembre dello stato d'emergenza - prosegue il comunicato - ai massacri arresti di Asmara e Massaua, ai massacri di bestiame nelle campagne, ai bombardamenti indiscriminati dei villaggi, agli incendi e alle devastazioni, ha fatto seguito il Natale di sangue di Kerem, dove il fuoco congiunto dell'aviazione e dell'artiglieria etiopiche ha seminato la morte tra le popolazioni civili». «La cifra dei morti negli ultimi venti giorni supera il milione», afferma il comunicato, secondo il quale a Kassa, in Sudan, sono stati uccisi 60 mila rifugiati eritrei. Il comunicato chiede quindi all'opinione pubblica democratica italiana di dimostrare la sua solidarietà agli eritrei con l'invio immediato di medicinali (principalmente antibiotici e medicine) e di indumenti (soprattutto per bambini) e di «ogni altro aiuto» a Italia - Eritrea presso la redazione di Mondo Nuovo, via della Vite 13, Roma.

Sedute segrete

Dutschke era ricorso ad una Corte d'appello contro il provvedimento di estradizione sommaria impostogli dal ministro degli Interni. Il tribunale ha tenuto segrete gran parte delle sue sedute e non ha dato alcuna pubblicità alle testimonianze basate quasi esclusivamente sui rapporti confidenziali della polizia. Il provvedimento coercitivo è stato quindi confermato Dutschke è stato condannato per le sue intenzioni presunte, è stato giudicato in base ad un passato «rivoluzionario» artificiosamente gonfiato nei rapporti di polizia ed è stato espulso dall'Inghilterra come «straniero indesiderabile». «Siamo tutti indesiderabili, siamo tutti stranieri» hanno ripetuto in coro i dimostranti l'altro giorno a Trafalgar Square. Per il sistema è indesiderabile la volontà di rinascita sociale che alimenta la passione politica dei giovani e degli anziani. E' straniero, per l'establishment, ogni tentativo critico che sottoponga a serrata analisi l'ordine costituito.

Questo è il significato della estradizione di un Dutschke ve-

Barzel a Varsavia

Varsavia, 20. Rainer Barzel, leader dell'opposizione democratica al Bundestag, è giunto oggi a Varsavia per colloqui con i dirigenti polacchi durante la visita di tre giorni. Barzel incontrerà il segretario del partito, Edward Gierek e il primo ministro Jaroszewicz. Si ritiene che Barzel illustrerà la posizione del suo partito sul trattato tedesco-polacco firmato recentemente dal cancelliere Brandt e dai dirigenti polacchi.

